Tempo di regine belle

Una volta, quando la bellezza non correva le strade come lo è ora, alle regine non si faceva obbligo di essere belle. Ereditare un trono o sposare un re, era il risultato di un'infinità di combinazioni: politiche, di nascita, di fortuna, di potenza, di ricchezza, di razza e via dicendo. La bellezza non pesava molto su quelle bilance. Alle favorite sì, a quelle si faceva obbligo di essere belle. Ma anche per loro non era facile, dato che in passato si dava alla bellezza un senso assoluto che non si appagava del leggiadro, del grazioso, dell'amabile e del simpatico. Quindi la bellezza era cosa rarissima, preziosissima e le bellissime, per contarle, bastavano, per ogni secolo, le dita di una mano. Il gusto dell'umanità cambiava secondo le epoche: in principio bellezza era semplicità e candore quasi monacale, poi formosità trionfante, splendide carni, luminose pupille, indi perfezione e finezza propria al Settecento, così scintillante di spirito e ricco di vitalità, in seguito fatalità melanconica del Romanticismo, fino al [illegible] dell'ipersensibilità moderna, con tutte le interpretazioni della fantasia e le idealizzazioni dell'arte. La rarità comunque c'era sempre, dato che bisognava soddisfare il concetto dell'assoluto. Fin dai tempi più lontani, se in qualunque paese del mondo nasceva o cresceva quella rara pianta che era una perfetta bellezza femminile, la notizia si spargeva, anche lontano. E allora, siccome il mondo ha sempre avuto sete di bellezza, uomini e donne ci pensavano, sognavano, vagheggiavano quella figura di cui avevan sentito parlare, si esaltavano in quei sogni, in quelle fantasie del tutto disinteressate, sent'altra speranza all'infuori di quella di pascere la propria vista di quella meraviglia, di provare l'emozione, quel senso inebbriato di gioia, se non addirittura di felicità, che genera in noi l'armonia misteriosa, e non meno sublime per questo, della bellezza. Così, alla fine, s'incamminavano come per un pellegrinaggio santo. Percorrevano lunghe distanze per arrivare alla meta in un giorno di festa, o di processione, e riuscivano a vedere l'idolo magari sotto il velo o alla finestra... Generalmente quelle famose bellezze erano nefaste agli altri e a se stesse. Senza quel dono fatale che suscitava desideri folli, gelosie sfrenate, passioni ardentissime e complicazioni che conducevano perfino al delitto, alcune splendide creature non sarebbero finite sul patibolo. Così Anna Bolena e Caterina Howard, entrambe mogli di Enrico VIII re d'Inghilterra, così la castellana Bianca Maria di Challant, e la toledana Violante di Castro e la stessa Maria Stuarda.

Ma torniamo alle favorite. Come s'è detto, la bellezza assoluta era rara anche fra loro. In Francia bisogna arrivare fino al 1444, al termine della guerra dei Cento anni, per trovare quella che, per bellezza, eleganza e intelligenza, si conquistò una fama addirittura eterna, vale a dire Agnese Sorel. Sedeva sul trono di Francia Carlo VII con la moglie Maria d'Angiò. La giovane Agnese era una modesta damigella di Corte e pare che avesse già ventidue anni quando il re la vide e restò talmente colpito dalla sua bellezza da rientrare nei suoi appartamenti in uno stato vicino all'estasi. Testimonianze del tempo assicurano che una bellezza simile non s'era mai vista: lunghi e folti capelli biondo cenere, occhi azzurri, pelle di rosa, eccetera. Pare che avesse anche un personale stupendo e che ne fosse conscia, perché inventò, si dice, i vestiti aderentissimi e scollature generose, originali, come quella che metteva in mostra un seno solo, mentre l'altro restava pudicamente celato. Pare anche che per questa moda molte altre dame la mandassero al diavolo, mica [illegible] eran fatte in modo da poterla seguire!

Dopo Agnese Sorel, bisogna arrivare fino al regno di Francesco I, a quell'altra favorita di gran classe che ebbe nome Diana di Poitiers. Forse fu favorita di Francesco I, per un tempo, ma certamente lo fu del Delfino che divenne re, col nome di Enrico II e che aveva vent'anni meno di lei. La regina era allora Caterina de' Medici, gran mente politica, ma che, come seduzione fisica, non poteva certo competere con la *Dame de beauté* la quale, tra altro, ebbe il privilegio di apparire giovane quando era già anziana. Come fece? Lo storico Michelet scrisse che vi riuscì perché era insensibile, fredda, col cuore duro come una roccia. Altri invece sostiene che quell'eterna giovinezza era dovuta alla vita igienica, ai bagni freddi e al suo odio per i cosmetici di cui non faceva assolutamente uso. Del resto quello era il tempo in cui le donne a trent'anni erano già vecchie, epperò una tale resistenza al tempo fece più effetto. Fu lei, fu Diana, che stabilì i famosi canoni della perfetta bellezza: *Tre cose bianche: la pelle, i denti, le mani. Tre nere: gli occhi, le sopracciglia, le palpebre. Tre rosse: le labbra, le gote, le unghie. Tre lunghe: il corpo, i capelli, le mani. Tre corte: i denti, le orecchie, i piedi. Tre strette: la bocca, la vita, il collo del piede. Tre grosse: le braccia, le cosce, i polpacci. Tre piccole: il seno, il naso, la testa.*

Lei, si vede, aveva tutte queste cose e le dame e anche le borghesi, per anni e anni, cercarono furiosamente di avvicinarsi a quell'ideale di bellezza.

Sul trono di Francia, la fila delle regine brutte continuò, fatta eccezione, forse, per Anna d'Austria, quella che faceva innamorare i moschettieri di Dumas, bionda, bianca e rosa. Le favorite sfolgorarono. La Mancini, la Vallière, la Montespan e poi la Pompadour, la Du Barry, giù giù fino a Luigi XVI, austero e innamorato della moglie, la regina Maria Antonietta, la quale si comportò, da giovanissima, proprio come una bella ed elegante favorita, folleggiò, giocò, civettò, scherzò col fuoco e alla fine, sulla ghigliottina, la pagò per tutte.

Nell'Ottocento quel genere di favorite era finito. I sovrani avevano delle amiche, delle relazioni, ma quella specie di regine della mano sinistra, che vivevano nel palazzo reale, discutevano coi ministri, distribuivano le cariche e dissipavano patrimoni per proteggere arti e artisti, non vi furono più.

A metà del secolo vi erano in Europa tre sovrane di eccezionale bellezza: l'imperatrice Eugenia moglie di Napoleone III, Elisabetta, moglie di Francesco Giuseppe d'Austria e la di lei sorella la regina Sofia, l'ultima regina di Napoli, quell'amazzone che guerreggiò mirabilmente sugli spalti di Gaeta, meritandosi perfino l'ammirazione degli avversari. Ma è noto che queste bellissime sovrane non potevano competere in dignità, maestà e prestigio, con Vittoria regina d'Inghilterra, che era piccola, grassa, con gli occhi a fior di testa, ma così compenetrata della grandezza della sua missione e della potenza del suo regno, così sicura del suo diritto di regina, da far sentire a tutte le belle che il primo posto toccava a lei.

Le regine d'Italia furono belle tutte e tre. Di Margherita s'è già detto tutto. Forse la sua bellezza non era perfetta, ma chi potrà mai negarle quegli elementi di splendore che illuminano tutta una creatura e la rendono più affascinante di ogni perfezione dei tratti? I biondi capelli, copiosi e fluenti, gli occhi luminosi, il sorriso incantevole... Si narra che re Vittorio deciso di chiederla per il figlio Umberto, si recò di nascosto a Palazzo Chiablese e fece chiamare la signorina Rosa Arbesser, quella deliziosa istitutrice che Margherita adorò. — Ditemi, com'è mia nipote? (Lui la conosceva poco, non la vedeva quasi mai, e poi una ragazzina ancora, e infagottata nelle vesti di moda del tempo...). E' bella? Non ha difetti fisici? — L'istitutrice lo rassicurò sorridendo. Così alle feste di nozze Margherita apparve stupenda, tra nubi di merletti e di sete, con diamanti e rose nei capelli. Una visione! E poi, sedici anni... Per Torino si vendeva una cartolina ricordo coi versi: «*Guarda che pôciutin, Dio ch'am perdone — Oh, conte un sì bel cheur dev'esse bôn — E adess ch'a l'abbia in testa una corona — come a dev fe' felice una Nassiôn!*».

E quand'ebbe la corona in testa, Margherita imparò benissimo il mestiere di regina ed ebbe tanto fascino e grazia da turbare e sedurre il focoso repubblicano Carducci e da far scrivere a D'Annunzio, nelle sue cronache mondane alla prima del *Lohengrin*: «La Regina aveva un abito di broccato candido, chiuso intorno al collo, e sui capelli alcune rose tee. In quella semplicità le regali grazie luminavano più vive... Quando Lohengrin salì sul battello del cigno, la Regina si levò e apparve bellissima, erta in tutto il busto, plaudente. Guardandola io mai come ieri sera sentii il fascino dell'eterno femminino regale!».

Anche Elena fu bella, di una bellezza bruna, pensosa, casta, semplice e materna, un po' malinconica, la bellezza di una donna felice dei suoi affetti familiari, ma col presentimento di futuri terribili dolori... E la regina di maggio, la regina Maria José, anche lei apparve bellissima, di una bellezza moderna, alta e sottile, con gli occhi del color delle turchesi...

Gli anni passavano, guerre e rivoluzioni insanguinavano il mondo, i troni scomparivano. L'ultima Zarina, si sgualciò con la sua tragica bellezza sullo sfondo di porpora, su quel trono dove la ricchezza e un barbaro sfarzo avevano adornato sovrane più potenti che belle... E l'ultima regina di Spagna, Eugenia Vittoria, apparve bellissima, fulgidamente bionda, nella tragica tristezza del tramonto di un [illegible].

E adesso? Adesso, come già s'è detto, la bellezza corre le strade. E qualcuno ha scritto che a Hollywood, la fabbrica dei sogni, la bellezza costa meno dei lamponi. Adesso le donne decisamente brutte sono rare eccezioni. Ma chi vede donne brutte in giro? Nessuno. Anche se un corpicino è squallido, una capigliatura povera, un volto irregolare, non c'è da disperare, a tutto c'è rimedio. Gli istituti di bellezza, lo sport, gli artifici, i moderni ritrovati, la moda, tutto concorre a rimediare, correggere, abbellire. Tutte le donne sanno come fare per apparire belle. E il buon gusto regna sovrano, tutte sanno come vestirsi, come adornarsi. E vorreste che le regine — le poche che son rimaste — non fossero all'altezza di questa situazione? Prendetele ad una ad una, sono tutte belle, eleganti, affascinanti. La regina Federica di Grecia? Una testolina ricciuta, un viso capriccioso, un naturale caldo vivace comunicativo: una donna deliziosa. Giuliana d'Olanda? Forse poco fotogenica, ma chi l'ha avvicinata, chi la conosce, dice che è uno splendore di donna. E Fabiola del Belgio? Nobile, poteva apparire una donna qualunque, ma il grande ardente amore di un giovane re, e la sua nuova posizione di sovrana, hanno rivelato le sue bellezze: il personale slanciato, il collo di cigno e un volto trasfigurato dall'amore e dalla felicità, qualcosa che le dà una bellezza nuova e un'aureola di regina leggendaria, da vetrata dipinta. E la giovane moglie dello Scià di Persia? Un fiore di giovinezza, due occhi di velluto, un corpo di giovane cui eleganza sportiva, una avvenente creatura non indegna di sedere sul trono già occupato dalla bellissima Soraya. Né è da dimenticare Grace di Monaco, la cui suggestiva bellezza da diva si è ancora avvantaggiata dalla regalità. E infine la regina d'Inghilterra, quella che abbiamo veduto poco fa proprio qui in Italia. Come correva la gente per vederla da vicino! Mi direte che la gente accorre anche per vedere Gina e Sofia, le nostre vittoriose sullo schermo, le regine d'oggi. Corre a vederle, le acclama, le cinge da vicino, quasi le soffoca. Ogni volta, per loro, è uno spavento, quasi un pericolo di vita. E' vero, ma nelle acclamazioni che si levavano al passaggio della graziosa regina, si sentiva più esultanza che entusiasmo, più dignità e più rispetto che allegrezza. E' ancora una parola piena di prestigio, di fascino, di sogno: regina!

Carola Prosperi

DETTO FRA NOI

La "borsa" dell'arte

Lettera del signor T. Medari, Genova:

«Disponendo di qualche risparmio, volevo acquistare delle azioni, ma certi amici mi consigliano invece di comprar quadri, assicurando che oggi rappresentano il miglior investimento di capitale. Ritengo però che sia impossibile comprar bene senza intendersi d'arte e io, venuto su dal nulla, non ho avuto nè il tempo, nè il modo di farmi un'esperienza al riguardo, per cui mi oriento malamente fra pittura figurativa e astratta. Lei mi dirà: è semplice, si rivolga a un esperto. In verità conosco due o tre venditori di quadri, ma non so se debbo fidarmi in pieno...».

Quando si scriverà la storia del ventesimo secolo, ci sarà un lungo capitolo da dedicare alla pittura e al colossale incremento del «mercato» artistico, dovuto alla moda, alla critica, ai quattrini, allo snobismo. Questo fenomeno, senza precedenti nel campo dell'arte, cominciò a profilarsi dopo l'altra guerra che, come tutte le guerre, aveva riversato nelle tasche di molta gente una spettacolosa quantità di soldi. I pescicani compravano palazzi e li arredavano freneticamente, nonché «artisticamente», senza badare a spese. Il loro mecenatismo carnevalesco s'infiorava di storielle. Ecco il signore a cui offrono di comprare un Magnasco e che, dopo avere ammirato il quadro, osserva: «No gh'è mal. Però la parete del mio salone richiede una tela di almeno quattro metri per due. Non si potrebbe chiedere al sior Magnone, Magnaccio o come 'l se ciama, se ne ha una di questa misura o se può farmela alla svelta?». Un altro, che aveva riempito di quadri la sontuosa dimora, li mostrava agli ospiti dicendo: «Vedete voi. Io non ci capisco niente. Li ho comprati in blocco a un'asta». E accadeva spesso che, con un «blocco» (i denari vanno ai denari, si sa), qualcuno di questi magnati preparasse nuove colossali fortune ai propri eredi. Nel '21, centodiciotto opere di Braque vennero aggiudicate al prezzo medio di franchi [illegible], e attualmente valgono una cinquantina di milioni ciascuna. La valorizzazione fulminea d'un pittore, ieri sconosciuto e oggi proclamato un genio, è tra le avventure più frequenti dei giorni nostri (ultima, in ordine di data, quella di Augusto Péguriér, di cui s'incominciarono a vendere i pannelli nel '51 per poche migliaia di lire e che in dieci anni ha centuplicato la propria quotazione). Da quest'avventura è nato un nuovo genere di speculazione commerciale detta, appunto, del «genio incompreso»; la quale consiste nella scoperta e nel lancio di oscuri pittori legati a qualche ismo, intimismo, astrattismo, surrealismo, ecc. Oscuri oggi, dicevano i mercanti di quadri, ma ne riparleremo domani. Accadrà per essi, vedrete, come per i Manet, i Degas, i Renoir, i Monet, i Sisley, i Toulouse-Lautrec, tutte le grandi vittime dell'incomprensione e della routine accademica! Inventato così il «regno dei misconosciuti», si pensò di sfruttarlo a dovere, popolandolo abbondantemente. Difatti, i misconosciuti spuntarono come funghi: ogni mercante desideroso d'affermare il proprio incomparabile fiuto, le proprie sensibili antenne, ebbe i suoi puledri di scuderia (forse converrebbe chiamarli giovenche in quanto sono le giovenche o trasformati in vacche latifere). Se qualche critico sincero o qualche amatore ingenuo gridava alla mistificazione davanti al rebus del pittore Tizio, agli orrori del pittore Caio, gli veniva servito l'aneddoto del Vecchio Maestro Impressionista vissuto nella più squallida miseria, vendendo per pochi soldi dei quadri che, trenta o quarant'anni dopo, valevano patrimoni.

E siccome occorre una rara indipendenza di spirito per resistere alle suggestioni d'un uomo del mestiere, il quale da una parte lusinga l'amor proprio (invitandovi a schierarvi tra i precursori, i raffinati capaci di comprendere una tecnica nuova) e dall'altro tocca abilmente la molla dell'interesse, i più abboccavano all'amo, andando a ingrossar le file dei sostenitori di qualche «talento ignorato». Molti di questi talenti, o si sgonfiarono, o si sgonfieranno; ma intanto il commercio prospera, determinando una vera e propria borsa internazionale della pittura, le cui fluttuazioni sono diventate familiari anche alle classi medie, che negli ultimi tempi hanno scoperto la «curiosità artistica».

Con ciò non si deve intendere che i mercanti d'arte vanno considerati immutabilmente degli imbroglioni. Molti sono anzi in buona fede e lo si capisce dalle cantonate e buggerate che prendono. Nessun ingiurioso sospetto, quindi, vi trattenga dal varcar la soglia d'una galleria commerciale. Se vi capiterà d'essere imbrogliato, lo sarete probabilmente in due: venditore e compratore. O in tre, se di mezzo vi sarà anche un critico o, come suol dirsi, un esperto. E' tanto difficile, dunque, sapere se uno compra un capolavoro che risulterà una crosta o una crosta che diverrà un capolavoro? Purtroppo, sì. A meno che non ci si attenga ai valori consacrati dal tempo: un Fattori è più «sicuro» d'un Mirò.

Lettera della signora Maria S., Vercelli:

«Arrabbiarsi fa bene o male? Una volta ho letto (e mi pare sia stata lei a scriverlo) che la collera è meglio sfogarla. Ma il nostro medico di famiglia sostiene che certi miei disturbi nervosi, accompagnati da insonnia e mal di capo, sono la conseguenza diretta dei bisticci con mio marito. Discutiamo sempre, magari per cose da poco e io me la prendo troppo (siamo sposati da otto anni e ci vogliamo bene, ma gli urti sono continui)...».

Un bel litigio a tutto valvola, che liberi l'io intimo d'ogni scoria, può essere sentimentalmente e fisiologicamente salutare. E, comunque, è attraverso questi tumultuosi conflitti che si procede al rodaggio della vita comune; dopo un certo numero di anni e di scontri (dieci o dodici scontri all'anno e una scenataccia ogni sei mesi, con propositi di «valigia» da parte della signora e del signore, rappresentano una media accettabile) il motore coniugale trova un suo ritmo e i due coniugi si adattano l'uno all'altro come cucchiaini nell'astuccio. Invece i ripicchi quotidiani, le minute discussioni a proposito di tutto e di nulla, il martellamento delle frasi pietrificate dall'uso (Te l'avevo detto... Vuoi far sempre di tua testa... Sei sempre lo stesso [o la stessa]... E allora tu, che quella volta... Ma come hai fatto?... eccetera) favoriscono l'ulcera e le rotture matrimoniali: nove separazioni su dieci non hanno altre cause. E si capisce: una moglie infedele può esser più sopportabile d'una moglie piagnucolosa e un marito delinquente può riuscire meno sgradevole d'un marito brontolone. «Era un uomo divertente, che non si lamentava mai e prendeva alla leggera le piccole contrarietà della vita» disse la signora Pétiot dopo che il signor Pétiot, colpevole di 24 omicidi, ebbe lasciato la testa sotto la mannaia. E si capisce che, dopotutto, lo rimpiangeva.

Lettera di «Enzo», Torino:

«Incontrare una donna, subire un tuffo dentro che è l'inizio d'un amore a prima vista e poi perderla per un motivo cretino: non ci sarebbe da battere la testa nel muro? Accadde ieri, alla Mostra delle Regioni. Lei scese da una macchina a pochi passi da me, che stavo parcheggiando la mia. Assolutamente, mi conquistò il suo modo di ridere e subito dopo qualcosa di «speciale» nel suo aspetto: una ragazza sottile, con i capelli biondi tirati su e un faccino adorabile. Era con un'amica vestita di rosso che parlava sempre. Lei ascoltava, mentre io non facevo che guardarla. Ogni poco incontrava i suoi occhi, che poi si strappavano ai miei con un battito di ciglia. Capiva di piacermi perdutamente? Credo di sì. Non fosse stato per l'amica, avrei osato parlarle; o forse no (se una donna m'interessa, divento timido). Quando tornarono verso la macchina — una 1100 blu federale di grigio, che doveva appartenere all'amica (guidava lei) — le seguii. Ed ecco l'incidente cretino. In corso Polonia, la macchina blu volta in corso Marenco, poi imboccava a destra e imbocca speditamente via Nizza, malgrado il «senso vietato». Per un riflesso istintivo (ho l'abitudine di rispettare il codice della strada) faccio bruscamente dietro front e dirotto per via Genova: ma quando, finalmente, posso entrare in via Nizza, là dove finisce il senso unico, la macchina blu è scomparsa. Non riesco a darmene pace e scrivo a lei nella speranza che voglia pubblicare questo accorato messaggio e che la fanciulla dei miei pensieri lo raccolga. Se essa non ha dimenticato il nostro incontro, verrà forse darmi un cenno, telefonando al mio numero, che è il..., signora, la prego: mi aiuti a ritrovare l'anima gemella...».

Mi dispiace, ma non posso. Primo, questa rubrica non è dedicata al ritrovamento di anime gemelle. Secondo, non dò credito a un amore (per di più fulmineo) che si è mostrato incapace di affrontare una contravvenzione.

Lettera della signorina Nicoletta A., Torino:

«Giorni fa uscii di casa con un abito di lanetta avorio e siccome non faceva caldo, avvolgendo feci attorno al collo un foulardino marrone di chiffon. In piazza S. Carlo, ecco incontro due amici miei e uno mi chiede: «Perché hai una calza intorno al collo?». Penso voglia prendermi in giro e ribatto seccata che non si tratta di una calza, ma d'un foulard e non essere orbi. "Non te la devi prendere — dice l'amico — Che male ci sarebbe a portare una calza? Potrebbe essere un simbolo dei tempi. Sotto il Terrore, le donne portavano un certo nastrino allusivo... Non hai studiato la Rivoluzione francese?". Siccome la storia è il mio punto debole, preferii non insistere. Ora prego lei di spiegarmi gentilmente che cosa intendeva dire l'amico».

Sotto il Terrore, le elegantone usavano cingersi il collo con un nastrino rosso «à la victime»: palese richiamo alla ghigliottina che in quell'epoca lavorava assai. La moda ha di queste [illegible]. Simbolo per simbolo, una calza intorno al collo potrebbe esprimere efficacemente i tempi nostri: che sono quelli (sbaglio nell'interpretazione, giovanotto?) dei maniaci sessuali.

Luigina R. ringrazia di cuore la signora Bonnet che si è interessata al suo bambino, facendole sperare un prossimo ricovero, con cure appropriate. ● *Filippo D. - Savona:* Da noi si ha scarsa passione per il nuoto. Cresce il numero degli italiani che vanno a trascorrere le vacanze al mare, però sembra che soltanto il 32% degli uomini e il 21% delle donne sappiano nuotare. E fra i cultori del pediluvio (o del semicupio), solo il 2% degli uomini e il 6% delle donne ha espresso il desiderio di prender lezione di nuoto. In compenso, si diffonde l'uso del gabinetto da bagno. E in molti piccoli centri, che ne sono privi, si avverte il bisogno di pubblici stabilimenti di bagni e docce. E' già qualcosa. ● *Iride - Genova:* La ringrazio molto a nome di Ester P. ● *In memoria del prof. Sebastiano Milone - Torino:* Voglia scusarmi. Sono appena rientrata a Torino. Grazie per l'offerta che sarà devoluta a Ester P. ● Scrive *Benedetta G. - Torino:* Avrei urgenza d'un paio di occhiali; mi servono per uscire e fare i lavori di casa. Non ho che una pensione di 9500 al mese in tutto e per tutto: come riuscire a comprarmi gli occhiali? E l'Inam, purtroppo, non li dà. Mi aiuti lei, per favore. Grazie». ● *A. A. di Arezzo:* Potrò forse aiutarla, pubblicando parzialmente la sua lettera. Ma prima dovrei conoscere il suo indirizzo (che naturalmente resterà riservato). ● *V. G. - Genova:* Le persone afflitte da emicrania sono la croce e delizia di una vasta categoria di medici. I quali si rinviano l'un l'altro il paziente, facendolo rimbalzare per i vari reparti come una pallina da tennis. Dopo una visita senza risultati positivi, lo si manda dall'oculista e se quello non scopre nulla, dal dentista che troverà forse uno o due denti da estirpargli in via sperimentale. Dal dentista, si passa all'otorinolaringoiatra che forse asporterà al paziente le tonsille o le adenoidi. Se l'emicrania persiste, il paziente verrà in seguito spedito al reparto chirurgia generale (avrà qualcosa ai reni, all'intestino, al fegato?) dove lo opereranno o no secondo la quantità di lavoro o la fortuna. Penultima tappa il reparto di fisioterapia (disfunzione ai muscoli del collo?); ultima, quella del padiglione psichiatrico. Dopo di che, se il paziente ha ancora l'emicrania e qualche organo incolume, il giro può ricominciare.

Clara Grifoni

Al Festival dei due mondi

La prima di «Vanessa» di Barber ha richiamato a Spoleto l'alta società romana. Nella foto la principessa Pignatelli (Telefoto)

Apprensioni per la nuova ondata epidemica

Solo un vaccinato tra i bimbi colpiti dalla polio a Cuneo

E' la sorellina di un piccolo malato di 14 mesi che ieri lo ha raggiunto all'ospedale, ma non aveva avuto che la seconda iniezione - I casi di contagio sono tredici - Accelerata in provincia l'azione profilattica

Cuneo, sabato sera.

La nuova ondata di poliomielite sta suscitando notevoli perplessità nelle sfere sanitarie, destando nel contempo viva apprensione specialmente tra la popolazione del capoluogo, dove si è verificato il 90 per cento dei casi. Alla prima insorgenza, il morbo, manifestatosi fra il 17 e il 25 maggio scorso, pareva localizzato ai sette casi avutisi allora, fra cui purtroppo quello mortale del piccolo Federico Ghibaudo, di due anni. L'autorità sanitaria locale aveva provveduto a chiudere i due asili frequentati dalla quasi totalità dei bimbi colpiti dalla paralisi infantile e ad impartire istruzioni perché venisse accelerata la pratica delle iniezioni antipolio, svolgendo una capillare opera di persuasione presso le famiglie. Si disse che si trattava di una manifestazione di tipo stagionale e anche ora che i casi sono saliti a tredici nello spazio di pochi giorni si insiste nel ribadire che il fenomeno mantiene le identiche caratteristiche.

I primi segni della recrudescenza si sono registrati sul finire della scorsa settimana, quando nel reparto infettivi di piazza d'armi furono ricoverati i primi tre bimbi: due del capoluogo e la terza, una bambina di sette anni, proveniente da Genola. Giovedì è stato ricoverato d'urgenza un bimbetto di quattordici mesi e ieri lo ha raggiunto la sorellina maggiore, di due anni e mezzo, unitamente ad un altro piccino di due anni. La situazione all'interno del padiglione, già difficile per la esiguità dell'ambiente e la inadeguatezza delle attrezzature, fattori negativi ripetutamente lamentati dai sanitari e dall'opinione pubblica locale, si è fatta ancor più precaria poiché nell'ambito degli affetti dal contagio si è manifestato un caso di morbillo. Il primario, prof. Revelli, e gli altri sanitari preposti alle cure hanno dovuto studiare ulteriori misure per isolare fra loro i piccoli poliomielitici.

A motivo di consolazione non resta che constatare ancora una volta l'efficacia del vaccino Salk, quando il ciclo delle iniezioni è stato portato a compimento. Anche gli ultimi sei piccini che hanno contratto la paralisi infantile non erano stati vaccinati: solamente la bambina ricoverata ieri aveva ricevuto la seconda dose del vaccino, ed occorre dire che il suo caso è quello che desta le minori preoccupazioni. E' confermata quindi l'azione profilattica del vaccino ed è riprovato che esso garantisce l'immunità soltanto quando il ciclo delle quattro, o cinque, iniezioni è stato completato. L'autorità sanitaria ha impartito nuove istruzioni per accelerare la esecuzione delle iniezioni.

Indignata replica del sen. Pessi all'*Unità*

Genova, sabato sera.

Il *Lavoro Nuovo*, quotidiano della federazione genovese del psi pubblica oggi la seguente lettera che il sen. Secondo Pessi ha inviato al direttore:

«Caro Direttore, per la seconda volta nel giro di dieci giorni, sono costretto a rivolgermi a te per pregarti di darmi una breve ospitalità sul *Lavoro Nuovo* da te diretto.

«Tengo a precisare, senza ripetere quanto già pubblicato precedentemente, che le circostanze e il susseguirsi dei fatti avvenuti in questi anni che precedettero il mio abbandono del psi non corrispondono a quanto fu pubblicato il 16 giugno [illegible] sull'*Unità* e posso documentare ciò in qualunque momento.

«Non solo non ho mai rifiutato di discutere, ma, anzi, tre mesi fa ho ancora sollecitato una discussione politica nel [illegible] del partito, sollecitazione rimasta senza risposta. Soltanto, non ho più accettato di discutere dal momento che avevo inviato le dimissioni.

«Ho rigettato e rigetto nel modo più indignato ed energico, un sistema che si basa sulla subdola campagna di diffamazione, di menzogne e di infamie che anche in questi giorni si è scatenata nei miei confronti e che i lavoratori onesti non potranno non stigmatizzare.

«Il mio atto ha un profondo significato politico e mi è costato, senza alcun dubbio, le più grandi, intime sofferenze della mia vita ma mi illudo che esso possa in qualche modo modificare qualche cosa, per l'utile del movimento operaio e socialista in Italia.

«Lo sviluppo delle lotte dei lavoratori e del movimento democratico e socialista italiano, così come la necessità di progresso civile del Paese, dimostreranno coi fatti, dove sono avvenuti i cedimenti morali e politici.

«Ti ringrazio e ti saluto fraternamente. Secondo Pessi».

OROSCOPO

DOMENICA 18 GIUGNO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Leone, in sestile al Sole, congiunzione a Urano. Nell'insieme le influenze saranno costruttive e favorevoli; le gite porteranno benessere alla salute. Siate fiduciosi perché tutto andrà meglio. Vita spirituale intensificata. Trovate utili per la vita famigliare. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Gemelli - *Lavoro:* sarete obbligati a cambiare tattica per trovare utile comprensione nel campo del lavoro e degli affari. *Vita affettiva:* dovrete insistere come non mai e spezzerete un incantesimo. E' il momento di approfittare per ottenere quel che volete. *Salute:* sarete felici e vitali perché il vostro sistema nervoso assorbirà meglio la forza del cielo.

Bilancia - *Lavoro:* potrete appoggiare la vostra fiducia su una persona veramente amica che farà di tutto per appoggiarvi nella realizzazione dei vostri desideri. *Vita affettiva:* invito che allieterà la vostra anima sensibile. Vi amano. *Salute:* vi allarmerete per alcuni disturbi intestinali. Saranno cose passeggere di poca importanza e di facile guarigione.

Acquario - *Lavoro:* cercate di andare secondo corrente, se volete realizzare quanto vi hanno promesso. I vostri affari saranno favoriti in maniera particolare da [illegible] la giornata. Curatevi con massaggi e dieta appropriata.

Previsioni per l'Ariete: non lasciatevi attrarre solo dalle apparenze, altrimenti farete ben poca strada. Solo il realismo è la via del successo integrale. **Toro:** osservate con maggiore attenzione ogni particolare, quindi agite in conseguenza. Tocca a voi camminare con maggiore diffidenza. **Cancro:** due persone vorranno fare il proprio comodo a scapito vostro. Sappiate regolarvi. **Leone:** è giunto il momento di tenere tutto sott'occhio. Vi apparirà la situazione come su uno schermo di radar. **Vergine:** cercate di aiutare il prossimo con maggior discernimento, se volete ridurre al minimo l'ingratitudine. Il vostro amore filerà in maniera particolare. **Scorpione:** avrete i mezzi e l'ambiente necessari perché possiate fare molta strada. Giornata buonissima dal punto di vista affettivo. **Sagittario:** in affari non dovrete lasciarvi sfuggire un solo particolare altrimenti vi troverete smarriti e costretti a rimedi poco adatti. Sfrutterete la vena creativa, essa vi spingerà a grandi cose. [illegible]

LUNEDI' 19 GIUGNO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Vergine, congiunta a Plutone, sestile a Nettuno e Mercurio, trigono con Venere. Tutto andrà a gonfie vele. La ripresa delle vostre attività si svolgerà sotto buoni auspici. Avrete la piena e completa affermazione dei vostri principii. Salute migliorata e potenziata. Tipi: Capricorno, Toro e Vergine.

Capricorno - *Lavoro:* dovrete costringere, ma con la dolcezza, chi è in grado di potervi portare rapidamente ad una soluzione vantaggiosa. *Vita affettiva:* siate saggi, non pretendete l'impossibile e la felicità sarà vostra. Ottimi risultati finali. *Salute:* bronchite e reumatismi causati da imprudenza nella sostituzione di indumenti a differente calorie.

Toro - *Lavoro:* verranno dalla vostra parte, condivideranno il vostro parere dopo l'iniziale resistenza. Datevi da fare, ma con prudenza. *Vita affettiva:* momento difficile nella sfera sentimentale. Sarete inclini alle azioni avventate, sotto l'apparenza di una pseudo-saggezza. *Salute:* ottimo stato fisico. Energia centuplicata. [illegible]

[illegible] *Vita affettiva:* il contegno misterioso di qualcuno vi causerà qualche perplessità e ritardo per una conclusione sentimentale. *Salute:* qualche disturbo reumatico e nella sfera psico-sensoriale. Riposatevi e tenete la casa al caldo.

Previsioni per l'Ariete: le persone che vi invidiano perderanno quota e saranno punite dalle loro stesse azioni. **Gemelli:** controllate il nervosismo, se volete ottenere cose positive, altrimenti non ci saranno che guai. Non lasciatevi opprimere da chi dice di amarvi. **Cancro:** vi sarà una certa tendenza alla noia. Se qualcosa non va, dedicate il vostro tempo alla lettura di libri che educano lo spirito e la volontà. **Leone:** aggiustamento in vista di quanto concerne la vostra posizione economica e sociale. Accorciate i tempi, combattendo con armi più adeguate. **Bilancia:** vi sentirete abbastanza calmi per affrontare i problemi che avete per la testa. Con chi vi ama, abbandonate la diffidenza e vi sentirete più felici. **Scorpione:** il vostro atteggiamento vi farà ottenere stima e fiducia. Tempestività di azione che vi procurerà molto da fare, ma anche sicuro vantaggio. **Sagittario:** saggezza e intelligenza bene applicata. Datevi da fare e cercate di trarre dalle delusioni del passato ammaestramento per il presente. **Acquario:** avete bisogno di riposo; non forzate la macchina, se la volete efficiente. **Pesci:** riuscirete a sbrigare il lavoro con agilità e [illegible]

[illegible]

UN PO' DI BUONUMORE

— Finiscila di metterti sull'attenti ogni volta che suona la «Marsigliese»!...

L'ottimista...

L'esempio

— Ah, no, giovanotto, io non vi accorderò mai la mano di mia figlia. Voi non bevete, non fumate e non avete il vizio di giocare!... Non voglio avere un genero che tutti i momenti mi sentirei citare in casa come esempio!...

La prova

— Ottavia, in che stato è tornato ieri sera a casa il signore? Aveva bevuto?

— Non l'ho notato, signora! Mi ha soltanto chiesto uno specchio per vedere chi era!...

— C'è un ostacolo! Guarda che cos'è!...

Progresso...

— Non ti ostinare, Max! Può darsi che le due scarpe non siano state gettate nello stesso posto!...

Disappunti

— Che cos'hai che ti vedo così triste?

— Mia moglie è scappata col suo amante.

— Io, al posto tuo, sarei contento...

— Già. Ma si è portata via l'automobile!...

— Ma caro, non è questo il modo di svegliare papà!...

— Facemmo meglio a metterci d'accordo e cantare la stessa canzone!...

Matrimonio

Due amiche si rivedono dopo qualche anno di lontananza. L'una dice all'altra:

— Ho saputo che ti sei sposata con Alberto. Ero convinta che la vostra relazione fosse un semplice flirt...

— Anche Alberto, cara...

Sposina

— Cara, è quindici giorni che siamo sposati e in tutto questo tempo non mi hai fatto mangiare che minestre!...

— Hai ragione, caro, ma non è colpa mia. Tutta la prima parte del mio libro di cucina si occupa solo di minestre!...

Discolo

Uno zio venuto dall'America, durante il pranzo riprende il nipotino:

— Come fai a parlare con la bocca piena, Mario?

— E' questione di abitudine, zio...

Fidanzamento e matrimonio...

— Con questo sotterfugio non scappa più dalla cucina!...

ANNUNCI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 4)

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 120 p.p.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

(Continua a pag. 11)

Oltre cento ciclisti di scena in una delle tradizionali competizioni italiane

Giro del Piemonte: si corre pensando al Tour

Defilippis guida la scatenata pattuglia degli "scontenti,,

Polemiche a colpi di pedale

241 chilometri di corsa, che presentano, nella fase finale, le salite di Superga e della Rezza. Partenza alle ore 10, arrivo verso le 16

Il Giro ciclistico del Piemonte, che si disputa domani, può essere definito «la corsa degli scontenti». Dei 105 concorrenti appartenenti a tredici gruppi, che hanno inviato la loro iscrizione, una buona parte ha ottime ragioni di insoddisfazione, da cui prendono origine validi propositi di riscossa. Nella centuria di corridori si notano infatti elementi come Vito Favero, come Venturelli, come Walter Martin, come Silvano Ciampi e Alfredo Sabbadin vincitori delle due ultime edizioni della gara, i quali — delusi per il proprio comportamento durante il Giro d'Italia — sperano di riportarsi sulla cresta dell'onda con una vittoria in una delle più classiche competizioni in linea italiane, nobilitata quest'anno dal patrocinio di «Italia 61» e dall'adozione di un indovinatissimo percorso.

Tra i partecipanti sono compresi inoltre, in larga maggioranza, i selezionati per la formazione che andrà al Tour de France; mancano Nencini e Conti, impegnati nel Giro della Svizzera, nonché Battistini, che si sta rimettendo dai malanni accusati al Giro: ciascuno dei prescelti dalla C. T. dei professionisti si è sentito, chi più chi meno, defraudato nei suoi diritti. Defilippis — tanto per citare un nome — ha visto respinta la sua richiesta di un paio di gregari. Logico da parte del torinese (che ha del resto altri ottimi motivi per puntare ad una vittoria) il desiderio vivissimo di rifarsi domani di ogni amarezza, altrettanto logico lo spirito battagliero con cui si presenteranno domani al «via» quanti, come Nino, si sono sentiti non giustamente valutati dai selezionatori.

Appartengono inoltre alla categoria degli scontenti anche quelli che avrebbero aspirato ad un posto in squadra per la Francia e non sono stati accontentati (un nome? Zamboni) mentre v'è una ristretta categoria che si oppone alla maggioranza degli insoddisfatti: quelli che sono contentissimi di se stessi, fieri del loro buon Giro d'Italia e che in Piemonte ci vengono soltanto per [illegible] di vincere, senza nessun particolare motivo polemico. In questo raggruppamento, che non esitiamo a definire il più simpatico, possiamo mettere il velocista veronese Renato Giusti vincitore di due tappe del Giro, il piccolo abruzzese Taccone trionfatore del Gran Premio della Montagna, che vede nel tormentato finale della competizione un terreno particolarmente favorevole alle sue doti, lo spagnolo Miguel Poblet, se i postumi della caduta di Trieste non gli consiglieranno un «forfait» all'ultimo momento.

Scegliere un favorito in un gruppo così folto di concorrenti che hanno tutti validissimi motivi per puntare alla vittoria, è un'impresa disperata. Il tracciato di 241 chilometri, che prevede la salita al Colle di Superga a poco più di trenta chilometri dall'arrivo, seguita dalla discesa su Baldissero e ancora dalla rampa della Rezza, a venti chilometri dal traguardo del Motovelodromo, si presta magnificamente per un corridore di fondo, che unisca alle discrete doti di scalatore anche una notevole resistenza alla distanza e buone capacità di passista. Una corsa adatta per un Defilippis, per un Poblet (se sarà in gara), per un Carlesi, per un Giusti, una corsa che sarebbe stata adatta anche per Pambianco, se il vincitore del Giro d'Italia non avesse giustamente preferito un [illegible] impegnativo [illegible] di riunioni su pista e circuiti, che lo porterà martedì prossimo ad esibirsi sulla stessa pista del Motovelodromo.

Il corridore romagnolo completa, con Nencini e Battistini di cui si è già detto, e con Baldini che non ha ancora ripreso l'attività dopo la caduta nella tappa torinese del Giro, un quartetto di «grandi assenti» dalla classica corsa piemontese. Un quartetto di assenti che non riesce però a scalfire che in minima parte l'importanza di una competizione che, posta a cavallo fra la conclusione del Giro d'Italia e l'inizio del «Tour de France», ha tutte le caratteristiche per riuscire interessante.

I concorrenti al Giro del Piemonte si troveranno oggi dalle 16 alle 18 a Torino Esposizioni al Valentino per le operazioni di punzonatura, mentre il ritrovo di partenza è fissato per domattina alle 8,45 in piazza Vittorio Veneto, da dove la corsa inizierà la sfilata alle 9,25 per dirigersi, attraverso corso Cairoli e corso Massimo d'Azeglio, ad «Italia 61», dove alle 10 verrà abbassata la bandierina del «via». L'arrivo al Motovelodromo — con accesso gratuito al pubblico — è previsto intorno alle 16.

Gianni Pignata

Taccone, il giovane scalatore rivelatosi al Giro

I numeri di gara

[illegible]	29 [illegible]	54 [illegible]	79 [illegible]
1 Meier	30 [illegible]	55 Crlesi	80 [illegible]
2 [illegible]	**CARPANO**	56 [illegible]	81 [illegible]
3 Barbiero	31 Defilippis	57 Massignan	82 [illegible]
4 Danciani	32 Martin	**GAZZOLA**	83 Baffi
5 Carapti	33 [illegible]	58 Trapp	84 Dante
6 Gaggioli	**BARATTI**	59 [illegible]	85 Ariand
7 Miniert	34 Coviamo	60 [illegible]	**PHILCO**
8 Piazzola	35 Pizzoglio	61 [illegible]	86 Carlesi
9 Sarti	36 Brugo	62 Lazzaroni	87 Ciampi
VOV	37 Giacoi	63 [illegible]	88 [illegible]
10 Adorni	38 X	64 Lagana	89 [illegible]
11 Anu	**ATALA**	65 [illegible]	90 Vigna
12 Bogarius	39 Favero	**EUROPHON**	91 [illegible]
13 Borigotti	40 Taccone	66 [illegible]	92 [illegible]
14 Ferretti	41 [illegible]	67 [illegible]	93 Fini
15 Gerli	42 Velucchi	68 Mori	94 [illegible]
16 Kazianka	43 Vaniello	69 Feryl	95 Seroi
17 Mabre	44 Zoppas	70 [illegible]	**TORPADO**
18 Pellegrini	45 Bernardello	71 X	96 Brugnami
19 [illegible]	46 Spinello	**IGNIS**	97 Livrero
20 Valibio	47 Cassol	72 Poblet	98 Ciaeri
MOLTENI	**LEGNANO**	73 Bernabini	99 Pettinati
21 Venturelli	48 Soneeti	74 Bruni	100 Franchischello
22 Zamboni	49 Battistini	75 Delello	101 Venucchi
23 Falbarini	50 Bellinelli	76 [illegible]	102 Ascioni
24 Ghiadini	51 Braggio	77 Tonguini	103 Galeaz
25 Formoni	52 Gasati	**FIDES**	104 Tempteri
26 Ariardi	53 Cribiori	78 Magni	**[illegible]**
27 Carlabonga			105 Calleri
28 Sempi			

La tabella di marcia

Alt.	LOCALITA'	Km. percorsi	Km. da percorrere	Media Km. 35	Media Km. 40
239	TORINO	0	241	10 —	10 —
241	Moncalieri	4,5	[illegible]	10,08	10,04
238	Santena	12	[illegible]	10,21	10,18
240	Carmagnola	26	[illegible]	10,45	10,39
280	Bra	46,4	[illegible]	11,18	11,07
172	Alba	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
271	Castagnole Lanze	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
200	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
363	Canelli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
261	Agliano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	12,41
248	Isola d'Asti	[illegible]	[illegible]	13,04	[illegible]
124	Asti (rifornimento)	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	Valfenera	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
385	Montiglio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
480	S. Anna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
491	Cocconato	161,3	[illegible]	[illegible]	[illegible]
275	Casalborgone	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
290	Bivio Caserma (riforneim.)	181,7	[illegible]	14,47	[illegible]
185	Bivio Chivasso	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
219	Gassino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
211	S. Mauro	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
230	Torino Sassi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
670	Superga	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
421	Baldissero	214,7	[illegible]	[illegible]	[illegible]
345	Bivio Pavarolo				
440	La Rezza	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
219	Castiglione	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
241	S. Mauro	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
239	TORINO Motovelodromo	241		[illegible]	[illegible]

Selezione di dilettanti

Il C. T. dei dilettanti ciclisti, Elio Rimedio, ha già quasi completato la squadra di giovani che vestirà la maglia tricolore nel Tour dell'Avvenire. Desiderando però effettuare un'ultima selezione, ha invitato per domani a Cuorgnè, alla gara che ha una vecchia tradizione ed alla quale partecipano — negli ultimi anni — anche Arnaldo Pambianco e Franco Balmamion, una decina di [illegible]. Essi sono: Fantinato, vincitore giovedì a Giavano, Zancanaro, Angelia, Baroncelli, Carbini, Coppi, De Rosso, Neri, [illegible], Santini, Biorsi, [illegible], Vendemmiati: un gruppetto di autentiche promesse per prove a tappe.

A completare il quadro dei [illegible] concorrenti, saranno i migliori piemontesi.

La gara, con partenza alle [illegible] precise, si annuncia durissima.

Le alterne vicende del Giro della Svizzera

Crolla Ruegg e gli italiani scattano in vivace offensiva

Moresi nuova Maglia oro - Nencini lamenta un ritardo di 6 minuti - Domani la competizione fa tappa a Varese

(Nostro servizio particolare)

Coira, sabato sera

Il crollo di Ruegg, che dopo la conquista della «maglia oro» nella prima tappa sembrava il candidato n. 1 alla vittoria finale e la massiccia controffensiva degli italiani, sono stati i punti salienti della seconda tappa del Giro della Svizzera, che ha condotto ieri i «girini» da Laufenburg nel capoluogo dei Grigioni, la graziosa cittadina di Coira.

Diamo subito che Alfredo Ruegg non è per nulla [illegible] dalla vittoria finale, poiché nella graduatoria è a 1'9" soltanto da Moresi che, assieme ai connazionali Lutz e ai due belgi Couvreur-Planckaert, divide il primo posto; però l'andamento della gara di ieri, resa assai snervante dalla scalata di due montagne, ha mostrato che le sue condizioni di forma sono meno brillanti di quanto si era ritenuto.

Se la vittoria di tappa è toccata ieri al giovane belga Molenaers, arrivato a Coira con un lievissimo distacco, agli italiani va il merito di essere stati i principali animatori della giornata.

Spodestato Alfredo Ruegg dal comando della classifica, quattro corridori si dividono ora la maglia oro, ossia i belgi Couvreur e Planckaert nonché gli svizzeri Moresi e Lutz, tutti con il tempo complessivo di 11 ore 0'22".

Grazie ai migliori piazzamenti di tappa, il ticinese Moresi è stato autorizzato ad indossare oggi la maglia oro. Seguono nella graduatoria generale al 5° posto il belga Roman a 25", l'ex capolista Ruegg a 1'9" e il tedesco Puschel a 1'38".

Germano Barale e Carlo Azzini sono decimi a pari merito, con un ritardo di 2'23". E Gastone Nencini? Anche ieri il corridore toscano ha palesato discrete condizioni di forma, giungendo a Coira con il gruppo: egli si è piazzato 19° con 2'9" di ritardo su Molenaers. Nella classifica generale il ritardo di Nencini ammonta a circa 6'. I dirigenti del Gr. Sp. Ignis sono assai soddisfatti del rendimento di Gastone: ancora un migliaio di chilometri di rodaggio, essi affermano, ed egli sarà ritornato al livello delle abituale efficienza.

Sarebbe perciò un vero peccato se Nencini rinunciasse davvero al Tour. Si può tuttavia sperare in un compromesso tra lui e Covolo circa la definitiva composizione della compagine italiana per il Giro di Francia.

Oggi è in programma la prima tappa alpina, la Coira-Locarno di 169 km.

Domani poi il Giro sconfinerà in territorio italiano: infatti verrà disputata la tappa a cronometro Locarno-Varese, sulla distanza di 74,5 km.

LUIGI FASCETTI

LA TERZA PROVA DI "FORMULA 1,,

Bolidi a Francorchamps per il "titolo,, mondiale

Saranno al via sedici piloti iscritti d'autorità più tre altri che devono qualificarsi nelle prove - Le alte medie realizzabili sul circuito

Il Gran Premio automobilistico del Belgio, terza prova di campionato mondiale Formula 1 si correrà domani, ancora sotto l'impressione della tremenda sciagura di Modena in cui hanno perso la vita il pilota Giulio Cabianca e tre altri innocenti, in circostanze così insolite e drammatiche da lasciare costernati.

Il circuito di Spa-Francorchamps è agli antipodi di quello modenese, eppure l'uno e l'altro, come del resto tutte le piste automobilistiche del mondo, presentano pericoli che in gran parte neppure è possibile prevedere e prevenire. Il tracciato si dipana nei boschi delle Ardenne, attraverso località che hanno conosciuto il martirio di due guerre; misura 14.100 metri ed è il più veloce del mondo tra quelli di tipo stradale. Basti dire che la media record sul giro (Brabham su Cooper [illegible]) sfiora i 219 orari, per rendersi conto di quanto sia difficile e insidioso.

A Spa i protagonisti di questa annuale, sempre tesa vicenda che si chiama campionato del mondo, sono tutti presenti. Gli organizzatori ne hanno iscritto d'autorità sedici, ma altri otto devono disputarsi gli altri tre posti disponibili sullo schieramento di partenza: è una procedura inaugurata nel Gran Premio d'Olanda, e per nulla convincente. Tra un Lucien Bianchi, ad esempio, sicuro partente (probabilmente perché belga) anche se la sua Emeryson marciasse come una tartaruga, e un Richie Ginther, pilota ufficiale della Ferrari, che deve conquistare la qualificazione attraverso le prove, ci pare corra una certa differenza...

L'elenco degli invitati comprende: Von Trips, Phil Hill e Gendebien su Ferrari; Moss su Lotus (o su Cooper); Brabham, Mac Laren, Surtees e Trintignant su Cooper-Climax; Ireland e Clark su Lotus; Graham Hill e Brooks su B.R.M.; Bonnier e Gurney su Porsche; Mairesse e Bianchi su Emeryson-Maserati. Del sottogruppo degli otto fanno parte — oltre a Ginther-Lewis, Gregory, [illegible] e l'italiano Lorenzo Bandini su Cooper, Taylor e Marsh su Lotus, De Beaufort su Porsche.

Questi gli attori. Quanto alle macchine, benché vittoriosa in uno solo dei due precedenti Grandi Premi di campionato, cioè a Zandvoort, la Ferrari ha fatto in fretta a convincere i tecnici di essere, almeno per il momento, la migliore e più efficiente macchina della nuova «formula 1». Il costruttore modenese, che negli ultimi anni si era trovato in difficoltà di fronte alle marche inglesi, sembra avere adesso rovesciato la situazione, essendo anche il solo ad aver completamente rinnovato le sue macchine. Invincibile nella categoria sport (il trionfo di La Mans, una settimana fa, non sarà scordato facilmente), la Casa italiana ha gagliardamente risalito la china anche nel settore delle vetture da Grand Prix, ed è tutt'altro da escludere [illegible] quest'anno ad assicurarsi entrambi i titoli mondiali.

La corsa di Spa dovrebbe in proposito fornirci indicazioni sufficientemente precise, dubbio restando tuttavia il nome del pilota che si fregerà quest'anno del titolo di campione del mondo. La relativa graduatoria, alla vigilia del Gran Premio del Belgio, risulta come segue: in testa Moss e Von Trips con 12 punti; poi Phil Hill con 10, Ginther con 8, Clark con 4, Gurney con 3, Mac Laren e l'attuale campione Jack Brabham con un punto.

Le prove ufficiali, che si concluderanno oggi, diranno quali sono i tre piloti da aggiungere all'elenco dei 16 privilegiati. La corsa si disputerà su 30 giri del circuito, per un totale di chilometri 423. Non è pensabile possano venir migliorate la media-record della corsa (215,049 orari) e quella già ricordata sul giro, entrambe appartenenti a Brabham, considerando che dalla vecchia alla nuova «formula 1», la riduzione di 1000 cmc. e di un centinaio di cavalli nella potenza dei motori incide soprattutto nelle velocità medie dei tracciati molto rapidi.

f. b.

L'australiano Brabham, attuale campione mondiale di automobilismo

Karts a Rivoli

Un centinaio di concorrenti sono iscritti alla gara di karts che si svolgerà domani pomeriggio alle 14,30 sulla pista Mencoriale di Rivoli. La manifestazione organizzata dal patronato scolastico di Rivoli è dotata di circa mezzo milione di premi, mentre l'incasso andrà a beneficio dei bambini delle scuole elementari.

Alla interessante competizione prenderanno parte tutti i migliori specialisti piemontesi tra cui figurano noti campioni degli sport motoristici. Infatti figurano iscritti la campionessa Ada Pace, Luciano e Giovanni Galdano che scenderanno in campo per la prima volta con il «Boomerang» un karts di loro costruzione realizzato in plastica, molto leggero e stabile, munito di freni a disco e di un motore tedesco da 100 cmc. Vedremo anche in lizza l'ex campione del motociclismo [illegible] che guiderà un mezzo costruito da Carrb, spinto da un motore [illegible] da 100 cc.

In questa occasione saranno in scena anche i karts della classe 200 e 125. L'organizzazione tecnica della gara sarà affidata ai dirigenti dell'Automobile Club di Torino, che nel pomeriggio di oggi faranno disputare le prove eliminatorie.

Domani sera allo Stadio Comunale appuntamento di gran lusso

Il Santos guidato da Pelé sul campo della Juventus

Intervista nel cuore della notte, dopo un agitato volo nel temporale

I "campionissimi" del calcio mondiale vogliono dare spettacolo di bel gioco

La comitiva brasiliana è in tournée per l'Europa, guidata da un deputato dello Stato di San Paolo - Non c'è solo Pelé, c'è anche Pepé - Tra i bianconeri è disponibile Siciliano, rientrato dal Lanerossi per fine prestito

Un deputato dello stato di San Paolo e facoltoso commerciante in caffè, il signor Athie Jorge Coury, guida la prestigiosa squadra brasiliana del Santos che domani sera, sul terreno dello stadio comunale torinese, affronterà la Juventus in una delle quattro partite inaugurali del grande torneo di «Italia '61». La comitiva del signor Coury — ventotto persone fra dirigenti e giocatori — gira l'Europa da due mesi passando di successo in successo, l'ultimo dei quali, e sinora il più vistoso, ottenuto a Parigi in quel torneo internazionale battendo nella finale i campioni d'Europa del Benfica.

Questo è il Santos: fotografia-ricordo, dopo un avventuroso viaggio aereo ben più lungo del previsto (Moisio)

Questo il biglietto di visita della formazione brasiliana, il cui condottiero Pelé è uno dei giocatori più desiderati dai grandi presidenti di molte società europee ed uno degli attaccanti più ammirati del mondo. Ormai conscio della sua larga popolarità, Pelé spicca nella comitiva del Santos con la sua personalità e la sua disinvoltura. Ieri sera a Caselle, dove la squadra ha concluso alle 23,30 un viaggio Torino-Parigi che doveva finire alle 21,20 ma è stato movimentato da un atterraggio intermedio a Linate a causa del maltempo, il forte attaccante era il solo ad avere ancora il sorriso sulle labbra dopo ore di volo nella pioggia e nell'oscurità rischiarata dal bagliore dei lampi attraverso gli oblò.

I compagni di squadra gli hanno fatto corona per qualche minuto, mentre i dirigenti ricevevano il saluto della Juventus attraverso le parole del vice-presidente Giordanetti e del consigliere Cerruti, ma poi si sono lasciati andare pesantemente sulle poltrone nei saloni di attesa dell'aeroporto: avevano fame, sognavano un pasto sostanzioso ed un buon letto.

Sceso dall'aereo, Pelé ha avuto un brivido nel leggero «principe di Galles» che è divisa ufficiale della squadra. «Fa piuttosto fresco — ha detto al piemontese Ottina che fu allenatore del Santos alcuni anni or sono e che si era recato a salutare i vecchi amici — e spero cambi per domani sera; col caldo possiamo rendere meglio».

Poche parole, che confermano come la squadra brasiliana annetta grande importanza al Torneo di Italia '61. Poche parole, che fanno però pensare come l'eventuale assunzione in Europa dell'asso brasiliano avrebbe sempre l'incognita del comportamento del giocatore nei mesi invernali. A fianco di Pelé era Pepé, l'uomo che in Francia ha terrorizzato con il suo secco tiro i portieri del Racing, del Lione e del Benfica. Bianco quanto Pelé è scuro, Pepé è uno degli «elegantoni» della squadra, al contrario del [illegible] portiere Laercio e dell'anziano Zito, ragazzi modesti nonostante la grande popolarità del loro club giunto a Torino con sei dirigenti, due tecnici ed un amministratore.

Completano la comitiva il portiere di riserva Lalà, Mauro, Britto, Dalmo, Getulio, Lima, [illegible], Brandao, Dorval, Melgalvio, Coutinho, [illegible], Titti, Bé e Pagon. In borghese, i ragazzi del Santos non dànno l'impressione di una grande squadra: la loro classe istintiva si sprigiona appena indossati gli indumenti di gioco. Per Pelé e soci il calcio è un rito, è una festa come il carnevale di Rio. La loro forza è l'attacco, il punto debole la difesa, ma gli uomini delle retrovie non hanno preoccupazioni. Se incassano il goal, basta dare la palla a Pelé: due tocchi, un passo di danza e le distanze sono ristabilite.

Dopo molte formazioni europee fra le migliori, tocca alla Juventus il compito di frenare quelli che un quotidiano francese della sera ha ieri definiti «gli stregoni del calcio». La squadra bianconera opporrà a Pelé il suo Sivori, in un confronto che dà alla partita un motivo in più, ne accresce il già eccezionale interesse. L'allenatore Parola non ha ancora comunicato la formazione della squadra, che dovrebbe comunque contare su: Vavassori; Leoncini, Caroli; Emoli, Sarti, Colombo; Mora, Charles, Nicolè, Sivori e Stacchini. Per l'attacco sarà anche disponibile l'oriundo Siciliano, rientrato dal Lanerossi per fine prestito. Il Santos confermerà quasi certamente l'undici che ha battuto il Benfica, ovvero: Laercio; Mauro, Getulio; Lima, Britto, Brandao; Dorval, Melgalvio, Coutinho, Pelé, Pepé.

b. p.

Pelé (in primo piano) scende dalla scaletta dell'aereo

Eliminatorie del torneo

Domani

- Juventus-Santos (ore 21) arbitro Campanati di Milano;
- Roma-Racing (ore 21) arbitro Marchese di Napoli;
- Inter-Spartak (ore 21) arbitro Bonetto di Torino;
- Napoli-River Plate (17,30) arb. Rabini di Ravenna.

Mercoledì 21

- Juventus-Racing (ore 21)
- Roma-Santos (ore 21)
- Inter-River Plate (ore 21)
- Napoli-Spartak (ore 21)

La finale fra le squadre vincenti dei due gironi sarà giocata il 24 giugno a Torino. Nel caso che finalista sia una squadra italiana contrapposta ad una squadra straniera, la finale sarà giocata sul campo della squadra italiana. Se le finaliste saranno italiane (ma non la Juventus) esse decideranno la sede della finale.

QUESTA SERA CON INIZIO ALLE ORE 21,15

Juventus-Inter "juniores"

Questa sera, con inizio alle ore 21,15, si disputa un nuovo confronto tra l'Inter e la Juventus: saranno in campo, sul terreno dello Stadio comunale, le squadre juniores delle due società, nella gara di ritorno, valevole per il girone finale della Coppa De Martino.

Il «match» ha validi motivi di interesse: nella partita di andata, Herrera utilizzò infatti parecchi elementi di prima squadra, tra cui i nazionali Corso e Bolchi, ma i bianconeri riuscirono ugualmente a vincere, contro ogni pronostico, imponendosi per 3 reti a 2.

La Juventus ha confermato per stasera la formazione della settimana scorsa: Ferrero; Burgnich, Benedetto; Mazzia, Bello, Diotti; Ninci, Stacchino, Cavallito, Sartore, Carrera.

L'Inter si è annunciata con Annibale; Rossetti, Facchetti; Bruschettini, Della Giovanna, Calvi; Petrone, Brigo, Mascalaito, Guglielmoni, Longoni. Dirigerà l'incontro l'arbitro Angonese di Mestre.

Inter-Spartak a S. Siro con Robertinho in prova

Un altro centravanti, l'oriundo ventitreenne Giorgio Humberto, proveniente dal Portogallo — dove gioca nell'Accademia di Coimbra col nome di Robertinho — sarà provato dall'Inter, in occasione della partita che sarà disputata domani sera allo Stadio di S. Siro contro lo Spartak di Praga per il torneo «Italia 61».

Il Napoli, quarto avversario del girone, sembra aver scarse possibilità di spuntarla domani nel primo incontro con il River Plate di Cesarini. Nella file della formazione bonaerense militano infatti, accanto a molti assi di ogni nazionalità, alcuni giovani che furono allievi di Renato Cesarini.

La squadra sud-americana, che sarà priva del centravanti Onega, impegnato nella tournée della Nazionale di Argentina, si schiererà con: Carrizo; Rodriguez, Echegarray; Varela, Mieres, Schneider; Ponce, Menéndez, Pepillo, Delem, Roberto. Per il Napoli invece è previsto il seguente schieramento: Cuman; Schiavone, Mistone; Bodi, Mialich, Girardo; Barbato, Del Vecchio, Pestrin, Gratton, Gaspariani.

Uno scabroso incontro attende domani i granata

Il Torino è partito per Linz

La gara vale per la Coppa Europa - Il Bologna sul terreno della Sampdoria - Dieci "matches" figurano nel nutrito programma della Coppa dell'Amicizia, che vede all'opera Milan, Genoa, Padova, Atalanta, Spal, Lanerossi, Venezia, Prato, Mantova e Como

Oltre che nelle partite del torneo di «Italia '61» alcune squadre italiane sono impegnate domani nelle qualificazioni della Coppa Europa e nel secondo turno della Coppa dell'Amicizia.

A Genova si gioca (per la Mitropa) il match Sampdoria-Bologna mentre il Torino si reca a Linz, per affrontarvi gli austriaci.

I «granata» sono partiti alla volta dell'Austria con una comitiva zeppa di riserve, stante l'indisponibilità di Buzzacchera, Ferrini, Invernizzi, Crippa e Lessi.

Santos ha portato con sé 15 giocatori ed a Linz scenderanno probabilmente in lizza: Vieri; Scesa, Varsolatto; Bearzot, Lancioni, Cella; Danova, Mazzero, Trapedini, Locatelli, Gualtieri.

Sampdoria e Bologna riprendono domani il discorso interrotto quindici giorni fa sul terreno emiliano allorché, nella giornata conclusiva del campionato, chiusero in parità il loro confronto con 4 reti per parte.

La Sampdoria parte coi favori del pronostico e non soltanto perché in apparenza sembra più forte, come ha dimostrato il recente campionato, ma anche per il fattore campo. I blucerchiati mancheranno però di Brighenti, infortunatosi contro l'Argentina, e la sua assenza sarà molto sentita dalla prima linea ligure. Il Bologna, a sua volta, mancherà di Santarelli e di Pavinato.

Previsioni quindi di un successo blucerchiato, a meno che gli uomini di Monzeglio, complessivamente assai più anziani di quelli di Allasio, non risentano del caldo che è scoppiato improvvisamente in questi giorni e soprattutto non risentano della fluida situazione che è venuta a formarsi nella società dopo le dimissioni del presidente Alberto Ravano.

La partita di domani potrebbe a questo riguardo dire una parola chiarificatrice. E' da escludere che nella formazione blucerchiata si possa avere la sorpresa di trovarci elementi nuovi. Per il momento i «capi» della società non pensano ancora ad acquisti o a cessioni di grido. A questo riguardo possiamo dire anzi che il richiestissimo Brighenti non sarà ceduto (a meno che non venga pagato a peso d'oro).

Ecco la formazione della Sampdoria per domani: Battaia; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Recagno, Ocwirk, Toschi, Skoglund, Cucchiaroni.

Per la Coppa dell'Amicizia, cinque confronti in Italia e cinque all'estero. L'Atalanta riceve il Nancy, il Lanerossi il Sedan, il Prato ospita lo Strasbourg, la Spal il St. Etienne ed il Venezia gioca a S. Elena con il Montpellier. In Francia si recano invece Milan (a Nimes), Mantova (a Metz), Genoa (a Cannes), Padova (a Rouen) e Como (a Sochaux). Tutto sommato le nostre squadre dovrebbero ripetere suppergiù le prestazioni della scorsa settimana ed in tal modo portare a casa, per la [illegible] volta consecutiva, la Coppa dell'Amicizia.

I «mondiali» di ciclismo anticipati di una settimana?

ZURIGO, sabato sera.

E' probabile che i campionati del mondo di ciclismo siano anticipati di una settimana. Una richiesta in tal senso è stata inoltrata dagli organizzatori elvetici alla segreteria dell'U.C.I. a Parigi, per necessità di carattere logistico di cui non si conosce con esattezza la natura. Se l'Unione Ciclistica Internazionale dovesse venire incontro ai desideri della Federazione Svizzera, i campionati del mondo avrebbero luogo dal 25 al 27 agosto e non, dal 30 agosto al 3 settembre come era stato fissato in precedenza.

Premiata una vetrina Marus di via Roma

Particolare cura alla preparazione delle sue sette vetrine dedica il negozio Marus di via Roma che le aggiorna di continuo predisponendo la presentazione delle confezioni in vendita secondo temi di attualità. Quest'anno, per il Centenario, la Marus armonizza abiti per uomo, ragazzo e signora con soggetti patriottici. In occasione del recente concorso SPES per le vetrine la fatica e la genialità dei suoi vetrinisti hanno trovato un ambito riconoscimento nel primo premio in palio.

— IPPICA —

Alle Torrette, lo Steeple Chase con undici cavalli in pista e tre milioni di premi

(c. r.) La riunione torinese di galoppo prosegue domani con un'altra importante prova multimilionaria, riservata ai saltatori. Si corre il 13 Grande Steeple Chase di Torino, dotato di tre milioni di lire di premio sulla distanza di 4000 metri, sugli ostacoli. Undici cavalli si presenteranno alla partenza della corsa: Colonia (68 N. Coccia), Tobia (69 A. Argentoni), Lokifapescht (67½ G. Morazzoni), Argo 111 (67½ part. dubb.), Corridoni (66 E. Lucchesi), Carbon Coke (68 A. Sciuscoi), Nilorange (67½ A. Mattei), Minerbio (62 M. Varchetta), Austral (64 E. Bruni), Tullisbourg (71½ J. Taylor), Nina (71½ E. Bilberi), Marco (71 A. Pellegrini).

La corsa si annuncia molto aperta, anche se le «chances» migliori dovrebbero essere quelle di Colonia, di Tullisbourg e di Corridoni.

La giornata avrà anche un tono mondano per la presentazione dei modelli balneari della stagione 1961, fatta da otto graziose indossatrici nell'intervallo prima del gran premio.

Altre sette corse completano il programma; ecco i favoriti: premio Dormelle (L. 550.000, m. 1900): scud. Aurora-Hunt Cosley; premio Orco (L. 500.000, m. 2100): Paolina Borghese-Caserio; premio Banca del Lavoro (L. 400.000, m. 1300): Amarathon-Baiano; premio Whist Filarmonica (L. 500.000, m. 2400, gentlemen): Labdaco-Vincha; premio Gen. Bianchetti (cross country, L. 600.000, m. 4000): Mighty Swell-Landolfo; premio Alessandria (L. 500.000, m. 1800): David-Palestro; premio Gran San Bernardo (L. 500.000, m. 1400): Ardore-Carente.

— SCHERMA —

A Bologna in pedana i fiorettisti: favoriti i russi - Le possibilità di ungheresi e francesi

(c. f.) Dopo aver vittoriosamente saggiato a Como il valore della sua fiorettistica in vista dei prossimi «mondiali» di Torino, l'U.R.S.S. intende fare altrettanto con i loro colleghi dell'arma classica, i quali interverranno oggi pomeriggio e domani a Bologna alla nona edizione della coppa Giovannini.

La presenza dell'olimpionico Zhdanovich e delle altre «medaglie d'oro» Sisikin, Midler, Svechnikov, Rondur offre inequivocabili indicazioni sulla nazionalità dei favoriti, pur senza sottovalutare le «chances» dei fiorettisti ungheresi, vincitori l'anno scorso grazie a Jeno Kamuti, di quelli francesi guidati dall'«idolo» Jacques Magnan e dei tedeschi con Gerresheim, rivelazione dell'ultima edizione.

Affidate invece soltanto alla speranza le probabilità che gli azzurri, smobilitati i campioni del passato, e in fase di rinnovamento, possano battersi per i primi posti della classifica.

Germania-Italia di Davis: nubi all'orizzonte

In crisi gli azzurri?

Tra Pietrangeli e Sirola, oggi impegnati nel doppio, i rapporti sono piuttosto tesi - Una situazione delicata che bisognerebbe risolvere

Nostro servizio particolare

Monaco, sabato sera.

Il ricordo della sconfitta subita dieci anni fa dalla coppia formata da Gianni Cucelli e da Marcello Del Bello sullo stesso campo centrale del T. C. Iphitos, sta affliggendo Nicola Pietrangeli e Orlando Sirola, che nel pomeriggio disputeranno il loro ventiseiesimo incontro doppistico di Coppa Davis.

Dieci anni fa Cucelli e Del Bello furono inopinatamente sconfitti da Von Cramm e da Goepfert e la perdita di quel punto significò per l'Italia l'eliminazione dalla Davis. Fu, quello, il primo serio monito del tramonto inevitabile della coppia azzurra.

Ora Pietrangeli e Sirola, i cui attuali rapporti sono tutt'altro che affettuosi, temono di fare la stessa fine. Pietrangeli gioca il «doppio» mantenendo una posizione sbagliata nell'intento generoso di coprire anche quella parte di campo che il compagno lascia immancabilmente sguarnita. Dal canto suo Sirola, che ha comandato la coppia fino allo scorso anno, si accorge che il bastone di maresciallo è passato nelle mani di Pietrangeli e troppo spesso finisce per disinteressarsi di quanto avviene sul terreno di gara.

Nonostante questo grave inconveniente, la coppia azzurra è nettamente favorita, sia che il «duo» avversario venga composto da Ecklebe e Buding, come vorrebbero alcuni tecnici tedeschi desiderosi di concedere un turno di riposo ai due singolaristi, sia che venga formato da Bungert e Kuhnke.

Ieri ha brillato soprattutto Bungert, che ha sconfitto Sirola al termine di tre partite altamente spettacolari che sovente hanno mandato in visibilio i quattromila appassionati convenuti sugli spalti. A tratti Bungert ha addirittura ridicolizzato Sirola; e dire che quest'ultimo è apparso notevolmente migliorato rispetto al deludente tennista che a Bruxelles, contro il Belgio, aveva offerto scialbe prestazioni sia nel singolare sia nel doppio. Bungert sarà certamente un osso duro anche per Pietrangeli, domani nell'ultimo singolare.

Il mancino Kuhnke, contro Pietrangeli, ha alternato a pause sconcertanti momenti di brio eccezionale. Ma alla distanza ha dovuto inevitabilmente ammainare bandiera al cospetto della classe, della tecnica, dello stile, dell'esperienza del nostro numero uno. A rigor di logica Sirola potrebbe anche spuntarla domani contro Kuhnke, ma il «gigante», alla terza giornata di gara, non pagherà lo scotto dello sforzo sostenuto in precedenza?

Frattanto in seno alla nostra squadra si va profilando una crisi profonda. Non solo, come abbiamo detto, corrono rapporti tutt'altro che cordiali fra Pietrangeli e Sirola, ma Gardini, da parte sua, ha già annunciato di voler rinunciare alla qualifica di riserva in Coppa Davis.

Giorgio Bellani

INCOMINCIA IL TORNEO DI PALLONE ELASTICO

Feliciano, avversario numero uno di Balestra

Domani ha inizio il campionato di pallone elastico, una delle più antiche e popolari competizioni sportive italiane. La disputa di questo torneo risale al lontano 1911 e da allora si è svolta regolarmente tutti gli anni fino ad oggi, salvo le parentesi delle due guerre mondiali: quella ora in programma è la 4[illegible] edizione.

Otto squadre prendono parte al torneo e cioè: Sapet ed Eda di Torino, Cordial Alberti e G.S. Callianno di Alba, C.S.I. Beccaro e C.S.I. Terme Lussito di Acqui, Spe di Cuneo e Ape di Ceva.

La lotta per il primato si presenta quest'anno abbastanza equilibrata e numerose squadre possono aspirare alla conquista del titolo. Balestra capitano della Sapet e detentore dello scudetto non è riuscito ad emergere nei tornei svoltisi nell'inizio di stagione, tuttavia è un giocatore di altissima classe ed ha tutti i numeri per conservare il titolo ch'egli ha già vinto cinque volte. Molto dipenderà dal rendimento della sua nuova «spalla», Gallo, un giovane ventenne proveniente dalle divisioni inferiori, perché come terzini rimangono Piana e Rinaldi che giocano con lui da parecchi anni.

Il più serio aspirante allo scudetto sembra essere Feliciano che quest'anno è alla guida dell'Eda di Torino. Sono note le qualità tecniche del venticinquenne giocatore di Cornegliano d'Alba che molti non esitano a mettere sullo stesso piano di Balestra, ma anche la sua formazione, per quanto nuova di zecca, alla stregua dei risultati ottenuti negli inizi di stagione, dà molto affidamento. Felice sembra in particolare l'assunzione di Aschari nel ruolo di «spalla». E' questi un giovane ventenne originario di Dolcedo (Imperia) studente di ragioneria: egli possiede ottime doti di «ricacciatore», ma può sostituire con successo alla battuta il suo capitano. Il terzino Sandrone ha 28 anni ed è figlio di un ex-giocatore; l'unico anziano della compagine è l'altro terzino il quarantacinquenne Augusto Odorizio meglio conosciuto fra gli sportivi sotto il nomignolo di «Bughighi». Un tempo egli faceva il parrucchiere ad Alba e pare che non esercitasse indegnamente l'arte del Figaro, senonché i suoi clienti trovavano spesso la serranda del suo negozio calata, con un cartello che giustificava l'assenza del proprietario sotto i più speciosi pretesti: ora fa il barista a Torino. Non a caso egli è stato immesso in questa squadra di giovani: si è pensato che la sua esperienza potesse giovare nel rendimento complessivo della quadriglia.

Pure Allemanni, capitano della Spe di Cuneo, ha delle possibilità di inserirsi nella lotta dello scudetto. E' questo un giocatore estremamente combattivo e irreducibile e il più multato per le sue intemperanze: sul campo è un avversario sempre temibile. Molto dipenderà dal grado di rendimento del suo battitore Delpiano; come terzini egli avrà Moro e Pesce.

Anche Galliano II capoquadriglia del C.S.I. Beccaro di Acqui ha delle possibilità di conquistare il titolo per le sue ottime doti di battitore potente e preciso. Egli possiede un ottimo collaboratore nel fratello Galliano III il miglior terzino del momento. Corino è quest'anno chiamato alla guida del G.S. Callianno alla stregua dei risultati ottenuti finora non sembra escluso dalla rosa dei favoriti.

Le squadre del Cordial Alberti (Manzo), Ape di Ceva (Sardo) e C.S.I. Terme Lussito (Solferino) non appaiono destinate ad un ruolo di primo piano, pur potendo fornire qualche buon risultato.

Ecco il calendario per domenica: a Torino, Balestra-Feliciano; ad Alba, Manzo-Corino; ad Acqui, Galliano-Solferino; a Ceva, Sardo-Allemanni.

GIOVANNI FACCIOLI

ANNUNCI ECONOMICI

Sarà un'estate senza bikini?

Andremo sulle spiagge con i pizzi della nonna

Le novità del 1961 saranno presentate domani all'Ippodromo «F. Tesio» - Sono di rigore il copricostume e gli ornamenti in sangallo - I modelli si ispirano alle signore di un secolo fa: alla Castiglione, alla Belgioioso, alla Ristori - Si è pensato anche alle giovanissime e ai subacquei

Quest'anno sulle spiagge trionferà il costume intero. Così dettano le mutevoli leggi della moda balneare che domani all'Ippodromo di Vinovo verrà lanciata in occasione del classico torinese «Grande Steeple Chase». I modelli di Elisabetta Zan presentati da una decina di avvenenti indossatrici si compiacciono dei bizzarri elementi del secolo scorso. Hanno tutti una civettuola ricchezza di pizzi sangallo e passanastri che ornano i tessuti preziosi in broccato trapunto in oro e argento. Le linee si ispirano alle signore di cento anni fa, alla contessa di Castiglione, a Elña Melena, alla principessa di Belgioioso, ad Adelaide Ristori.

Le manifestazioni centenarie sembrano ispirare anche la moda balneare del 1961. Il prendisole contessa di Castiglione è in popelin verde Italia con sottogonna in velle di nailon su fondo bianco a pois rossi. Non c'è dubbio che si tratta di un modello tipicamente ottocentesco.

Belgioioso è tessuto in seta cruda color cobalto (unica nota del nostro tempo) con grandi boquets ricamati a mano sul gonnellino. La vita è aderentissima. Pare, infatti, che la Belgioioso gareggiasse (ai suoi vent'anni) con Gina Lollobrigida per il primato del «vitino di vespa».

Per Adelaide Ristori una linea elegantissima anche tra i castelli di sabbia: lastex nero, con dorso e davanti completamente scoperti. E' forse il costume più ardito della collezione. Infatti in questa inclinata estate il bikini, che ha fatto epoca con le «maggiorate» viene sostituito da un due pezzi fantasia e si accompagna sempre al castigato copricostume.

Sarà proprio questo accessorio a definire la finezza e la signorilità della donna elegante. Chi intende esagerare un pochino, potrà ricorrere alla tuta per mare, magari in shantung ciclamino che si armonizza con un parasole a scacchi tricolori. Ma l'insieme è particolarmente adatto per le giornate di vento e per le passeggiate di fine pomeriggio lungo la riva.

Molte giovanissime si ostineranno anche quest'anno a indossare il due pezzi succinto. La linea 1961 ha pensato anche a loro, tenendo presente, però, alcune indispensabili correzioni che rendano più fine ed elegante la figura. La Zan ha proposto deliziosi capi-doll che lasciano solo trasparire il bikini. Ma per le «minori di anni 16» c'è un prendisole, improntato ad una stupefacente semplicità e si ispira a Battistina, una piccola figura dell'Ottocento, cresciuta all'ombra di un grande personaggio.

Lo sport dei subacquei si diffonde sempre più nelle riviere. Era giusto che una creatrice di mode pensasse alle nostre sirene. Ecco Aldebaran, in cotone elasticizzato, resistente alle correnti marine e agli imprevisti della profondità e della caccia che vi si pratica. Il costume può essere anche fluorescente per chi desidera non «farsi perdere d'occhio». Ovunque, tuttavia, c'è la tendenza di tornare al buon gusto, alla finezza, alla femminilità discreta. Per questo non c'è da stupirsi se la signora economa tirerà fuori da un vecchio baule i pizzi e le crinoline della nonna. Potrà utilizzarli per adattare il costume dell'anno precedente, coprendo l'eccessiva scollatura o adornandosi la vita.

u. s.

Un modello ispirato alla contessa Castiglione

Morbidezza di linee per la spiaggia elegante

Settima al traguardo Elisabetta

Elisabetta d'Inghilterra esamina un ginocchio del suo cavallo al termine di una veloce gara che ha disputato con alcune personalità della sua Corte sull'ippodromo di Ascot. La regina è arrivata settima al traguardo (Telefoto)

Riparato dai giudici un grave torto

Diventa impiegato statale in forza di una sentenza

Il Consiglio di Stato costringe il Ministero del Tesoro ad assumere un invalido di guerra respinto a un concorso per difetto di documentazione

Roma, sabato sera.

L'invalido di guerra Giuseppe Gallo avrà il non comune privilegio di essere assunto alle dipendenze della pubblica amministrazione per l'intervento del Consiglio di Stato. Non si tratta, naturalmente, di una raccomandazione, la tradizionale piaga di tutte le burocrazie, ma di una decisione del supremo collegio il quale ha riconosciuto che al Gallo era stato fatto un torto.

L'invalido presentò tempo fa una domanda al Ministero del Tesoro chiedendo «rispettosamente» di essere assunto nel ruolo della carriera ausiliaria ai sensi della Legge che prevede una aliquota di posti per i mutilati. La domanda venne respinta e l'aspirante impiegato ricorse contro il provvedimento rilevando la violazione dell'articolo di legge secondo il quale gli aspiranti ad un pubblico impiego non possono essere esclusi se non con decreto motivato del ministro.

L'assunzione gli era stata negata anche per difetto del requisito della buona condotta, ma il Gallo, nel ricorso, dimostrò invece di essere di buona condotta civile e politica ed allegò a documentazione un certificato rilasciatogli dal prefetto.

Il Consiglio di Stato gli ha dato ragione: Giuseppe Gallo dovrà ricevere la sua lettera di assunzione e potrà legittimamente occupare un posto di lavoro in uno degli uffici del ministero del Tesoro. Il collegio, nella sua decisione, ha rilevato che, sebbene la valutazione del comportamento dell'aspirante al pubblico impiego sia ampiamente discrezionale e possa discostarsi da quella fatta a tutt'altri fini in sede di rilascio del certificato di buona condotta, l'amministrazione ha il dovere sia pure attraverso una motivazione «ad relationem», di enunciare i concreti elementi sui quali ha basato un giudizio negativo che tanto gravemente incide sull'interesse del singolo. Ciò ha lo scopo di rendere attuabile la tutela giurisdizionale assicurata dalla Costituzione contro gli atti della pubblica amministrazione (articolo 113) ed il controllo del Consiglio di Stato sulla legittimità dell'azione amministrativa. La mancanza del requisito della buona condotta non costituisce motivazione in concreto e comunque era mancante, nel provvedimento impugnato, qualsiasi elemento atto a far ritenere che sia stato effettuato l'indispensabile accertamento di ufficio della buona condotta.

L'inesplicabile tragedia dell'ospedale San Giovanni

I chirurghi non si accorsero di nulla mentre operavano i due ragazzi romani

Sono già stati interrogati dal magistrato medici, infermieri e tecnici addetti al funzionamento della macchina per l'anestesia - Ordinate perizie necroscopiche sui due sventurati - Non confermata l'ipotesi di uno scambio di gas

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, sabato sera.

Il sostituto procuratore della repubblica dott. Guasco è alle prese con una delle più ardue, intricate, enigmatiche inchieste che si siano imposte all'attenzione dell'autorità giudiziaria romana in questi ultimi tempi. E' un'inchiesta che ha per sfondo la duplice tragedia dell'ospedale di San Giovanni della capitale: due ragazzi stroncati in camera operatoria in circostanze nelle quali si sospetta abbia agito non solo la fatalità; due famiglie che si dibattono in una disperazione tanto più atroce in quanto esasperata dal dubbio che la catastrofe si sarebbe potuta evitare; primari, assistenti, anestesisti, tecnici nell'ansia dell'interrogativo: «perché la duplice sciagura è accaduta?».

Abbiamo detto che l'inchiesta in corso è straordinariamente intricata, ardua, enigmatica. Vediamone le ragioni. Raffaele Galli di undici anni, figlio di Giuseppe Galli, un lavorante pontificatore che risiede con la moglie e una bimba di dieci anni a Centocelle in via Robinie 23, e Vittorio Auteri di dodici anni, ospite del preventorio antitubercolare «Opera di San Camillo», morirono in camera operatoria il pomeriggio del 9 corrente, per effetto — si suppone — di un errato trattamento d'anestesia.

Subito emerse con molta chiarezza che l'esito letale non era da attribuirsi agli interventi chirurgici. Il giovane Galli era stato sottoposto all'ultimo di una serie di operazioni alla gamba sinistra, fratturata e spappolata in un incidente della strada, capitato lo scorso dicembre: viaggiava sul sellino posteriore della moto pilotata dal padre, quando fu sbalzato di sella in conseguenza dell'urto con un'auto.

Molto più grave, ma per nulla mortale, era il caso del dodicenne Vittorio Auteri, che dal 11 del mese scorso era risultato affetto dal morbo di Pott: il chirurgo aveva dovuto rascare un tumore freddo, che premendo sulla spina dorsale in corrispondenza della decima vertebra, bloccava il movimento delle gambe. L'intervento non aveva dovuto interessare la vertebra in quanto essa, all'esame radioscopico, non risultava porosa.

Il fatto che l'una e l'altra operazione, succedutesi a breve distanza, si siano concluse in catastrofe, sebbene concernenti casi che erano da ritenersi sicuri, induce i medici ad indicare nel trattamento anestetico la causa dei due decessi. Il prof. senatore Bonadies, con le dichiarazioni di cui già ieri i quotidiani hanno dato notizia, ha espresso nobili e commossi sentimenti accennando ai suoi doveri di sanitario e di direttore di un grande ospedale e al dolore dei genitori atrocemente colpiti; poi ha formulato considerazioni, nelle quali si potrebbe scorgere una particolare versione dei fatti, quasi una tesi difensiva da inserirsi nella istruttoria aperta in seguito alla denuncia che egli stesso ha presentato all'autorità giudiziaria.

Secondo il senatore Bonadies (tale è l'evidente significato delle sue dichiarazioni) la responsabilità va tutta alla «macchina». Egli ha affermato testualmente: «Purtroppo, oggi, nell'era della macchina, noi uomini siamo portati non solo a fidarci completamente di essa, ma a chiederle sempre risultati taumaturgici. Ciò avviene specialmente per macchine del campo medico e chirurgico. Non è sempre così: se la macchina, nella quasi totalità dei casi, è nostra amica, non è possibile escludere che in alcuni casi possa diventare nostra nemica, e nemica mortale. Disgraziatamente, è proprio questa la caratteristica della macchina. E' una eventualità che gli uomini di scienza non solo non trascurano, ma considerano come condizione verificabile nell'uso della macchina, e valutano nel suo pieno significato.

«Naturalmente, nell'impiego di questo indispensabile ausilio della medicina e della chirurgia, tutti gli accertamenti, tutte le precauzioni, tutte le cure e le attenzioni possibili vengono prese con uno scrupolo e un senso di responsabilità e di preparazione scientifica e tecnica, che sono di tutta la classe medica e che altamente la onorano. Tale rigore è una delle prime caratteristiche dei sanitari dell'ospedale di San Giovanni che, tra gli ospedali di Roma, è certamente il più apprezzato e fornito di tutte le attrezzature scientifiche e tecniche necessarie. I miei collaboratori sono tutti molto seri e di provata capacità; perciò — ha soggiunto il prof. Bonadies — non potevo io assumermi la responsabilità di colpire uno qualsiasi di essi».

Il direttore dell'ospedale concludeva toccando il punto cruciale: rimaneva però il fatto — egli osservava — che due decessi si sono verificati in operazioni non gravi, fatti da determinare questa sua osservazione: «Per interventi di questo genere non si muore, non si deve morire».

Tradotte in termini di eventuale responsabilità, queste affermazioni implicano le seguenti ipotesi: difetto fatale della macchina, errore involontario di chi la manovrò, responsabilità di qualche tecnico. Ma quante altre ipotesi si potrebbero aggiungere a quelle qui prospettate? Rispondere ora, in sede di indagine giornalistica, è praticamente impossibile, perché nel momento stesso in cui il prof. Bonadies ha presentato la denuncia all'autorità giudiziaria, ha impegnato al segreto istruttorio tutti coloro che posseggono notizie di fonte diretta.

Le informazioni di cui si può disporre, anche se sicure, non provengono dai protagonisti della vicenda. Esse sono tali da far ritenere poco attendibile una versione dei fatti, invero, semplicistica, diffusasi dopo la catastrofe. Ecco di che cosa si tratta. L'ospedale di San Giovanni possiede un impianto centralizzato di anestesia che è l'ultima parola in fatto di modernità. In un'unica centrale sono raccolte le bombole dei vari gas che, a seconda dei casi, concorrono a creare la composizione da impiegare sul paziente. Un sistema di canalizzazioni pone in collegamento la centrale con le sale operatorie. Tra i gas figurano principalmente l'ossigeno e il protossido di azoto. Quest'ultimo anestetico, per la sua natura velenosa, dovrebbe essere usato diluito, in piccole dosi sufficienti tuttavia ad agire sui centri nervosi per attutire il dolore. Ora, nel nostro caso, un tecnico addetto alla manutenzione degli impianti avrebbe invertito gli attacchi delle bombole dell'uno e dell'altro gas, con il risultato di indurre l'anestesista al seguente fatale errore: somministrare forti dosi di protossido di azoto, ritenendo trattarsi di ossigeno.

Ma qualora fosse stato commesso un errore così grossolano, i medici presenti avrebbero potuto non renderse conto? Resta un interrogativo inquietante. Sia di fatto che le due catastrofi non furono fulminee. Notizie sicure in proposito si hanno sul conto del giovane Auteri. Questo ragazzo fu ricoverato all'ospedale su parere del medico dell'Opera di San Camillo in cui era ospite, il dott. Antonio Giuliano, che è anche vice-direttore del San Giovanni. Le lastre radiografiche, esaminate anche dal direttore del collegio, padre Giovanni Mignozzi, dimostrarono che il caso non era chirurgicamente grave. L'operazione venne compiuta nel pomeriggio del giorno 9 dal prof. Costanzo. Che questi ed i suoi collaboratori non abbiano avuto minimamente sentore che qualcosa di anormale fosse accaduto durante l'intervento è dimostrato dal seguente fatto: il chirurgo primario, ad intervento ultimato, ebbe a tal punto la convinzione che tutto fosse andato benissimo da allontanarsi, lasciando al suo aiuto il completamento delle incombenze secondarie.

Ma che la catastrofe sia poi sopraggiunta improvvisa può desumersi dalla seguente circostanza: don Mignozzi, alle 18,30 telefonò all'ospedale per sapere quali fossero le condizioni del ragazzo. Una suora gli rispose: «Pare che le cose non vadano troppo bene». Il sacerdote balzò sulla sua «giardinetta»; mezz'ora dopo era al San Giovanni. Trovò lo sventurato Auteri ormai esanime. La salma era su una barella in un locale al medesimo piano della camera operatoria; evidentemente, era morto prima ancora di poter essere riportato nel suo letto.

La salma del piccolo Galli fu sottoposta ad autopsia. Su quella dell'Auteri fu compiuta un'indagine più semplice nello stesso ospedale di San Paolo: un'incisione alla base della trachea.

Poi, dopo qualche giorno, si è iniziata l'inchiesta. Il dott. Guasco, sostituto procuratore della repubblica, ha interrogato finora numerose persone, fra cui medici ed infermieri; ha inoltre affidato al prof. Alvaro Marracini l'incarico di compiere le indagini necroscopiche sui corpi delle due vittime. Si provvede anche la nomina di periti per l'accertamento tecnico sulle apparecchiature per l'anestesia. Ieri il magistrato ha interrogato il vice-direttore della ditta S.I.O. (Società Italiana Ossigeno), che provvede alla manutenzione dell'impianto centralizzato di anestesia.

Furio Fasolo

Anche il governo fa svolgere un'inchiesta

Roma, sabato sera.

Il ministero della Sanità ha incaricato l'ispettore generale Mussollo di svolgere un'inchiesta per appurare i fatti a seguito dei quali, nell'Arcispedale di S. Giovanni, due bambini sono morti in camera operatoria per un'anestesia.

Il prof. Bonadies, direttore dell'Ospedale S. Giovanni

E' a Parigi ma ritornerà a Merlinge

Maria José verrebbe in Italia come turista

La ex-sovrana smentisce le voci di una sua partenza dalla Svizzera per riavvicinarsi a Umberto di Savoia - Né Vittorio Emanuele né Maria Gabriella stanno per fidanzarsi

Parigi, sabato sera.

Maria José di Savoia ha dichiarato al corrispondente dell'«Agenzia Italia» a Parigi che desidererebbe tanto poter visitare l'Italia come una semplice turista. L'ex-regina d'Italia, ospite, nella capitale francese, della principessa Maria Pia, ha negato la notizia secondo cui lascerebbe prossimamente Merlinge nonché quella di un imminente fidanzamento di Vittorio Emanuele ed ha dichiarato di voler continuare i suoi studi storici. Essa ha anche tenuto a smentire le voci che la vorrebbero in procinto di abbandonare la sua residenza svizzera, vicino a Ginevra, in vista di un suo riavvicinamento all'ex-re Umberto. «E' del tutto inesatto quanto è stato scritto dai giornali francesi. Mi trovo molto bene a Merlinge, ove vivo con Vittorio Emanuele e con Maria Gabriella. Sono anzi molto grata alle autorità ed alla popolazione elvetiche per le gentilezze che mi sono sempre dimostrate e non ho nessuna intenzione di trasferirmi altrove».

A proposito poi di fidanzamenti del principe Vittorio Emanuele e della principessa Maria Gabriella «per il momento — ha detto Maria José — è da escludere che vi sia in atto o in progetto un fidanzamento qualsiasi. L'avvenire è naturalmente nelle mani del Signore... Vittorio Emanuele è un giovanotto, ma ancora molto giovane per sposarsi: ha soltanto 23 anni ed il problema non si pone. Le voci che sono state messe in giro provengono forse dagli ambienti vicini a quelli interessati, ma in realtà non si può assolutamente parlare di fidanzamenti. E mi pare anche che la "simpatia" che Vittorio aveva per una certa signorina (l'allusione a Dominique Claudel è evidente) sia ormai passata... Neppure per Maria Gabriella c'è niente di nuovo. "Lella" si trova attualmente negli Stati Uniti per visitare il paese insieme ad un gruppo di amici. E' un viaggio di vacanze e di studio molto istruttivo».

Jason Robards è irritato

«Amo Lauren e voglio sposarla»

NEW YORK, sabato sera.

L'attore Jason Robards è giunto ieri sera a New York visibilmente irritato per la decisione delle autorità austriache di non celebrare il suo matrimonio a Vienna con l'attrice Lauren Bacall. Pur affermando di accettare filosoficamente il rifiuto dei magistrati di Vienna a riconoscere la validità del divorzio messicano dalla sua seconda moglie, Robards non ha nascosto il disappunto provato per non avere potuto sposare la vedova di Humphrey Bogart.

L'attore ha dichiarato ai giornalisti: «Amo Lauren e voglio sposarla. Non so quando il matrimonio potrà aver luogo, ma ci sposeremo negli Stati Uniti». Egli ha aggiunto che la Bacall giungerà a New York entro oggi.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

ULTIME NOTIZIE

Per eleggere il nuovo Consiglio regionale

Domani alle urne oltre 800 mila sardi

Più esattamente, sono chiamati a votare 424.084 donne e 414.074 uomini - Al centro della contesa sono la dc e il pci - Prospettive di una "giunta difficile,,?

Roma, sabato sera.

Domani i sardi sono chiamati per la quarta volta alle urne per eleggere il loro Consiglio regionale. Voteranno 838.158 elettori, di cui 424.084 donne e 414.074 uomini. Nell'ultima consultazione, quella del 1957, gli elettori iscritti alle liste elettorali erano 785.560. Per oltre cinquantamila sardi, quindi, sarà, questa di domani, la prima esperienza elettorale e il loro voto, che è quanto mai incerto, sotto certi aspetti può anche decidere l'esito della contesa fra i vari schieramenti.

Complessivamente nelle tre province della Sardegna dovranno essere eletti 72 consiglieri regionali, uno ogni ventimila abitanti. I sardi sono, infatti, un milione e 400 mila.

Come si sono regolati gli elettori nelle altre consultazioni regionali? (Bisogna naturalmente tenere presenti le elezioni regionali che hanno un carattere tutto particolare, mentre le elezioni politiche hanno una loro diversa fisionomia).

In Sardegna, le elezioni regionali si sono svolte nel 1949, nel 1953 e nel 1957. La dc ottenne 22 seggi nelle elezioni del 1949; 30 in quelle successive del 1953; 31 nelle ultime elezioni del 1957. I comunisti ottennero, invece, rispettivamente 13 seggi nel 1949, aumentarono di due seggi nelle successive; ritornarono a 13 nelle ultime. I socialisti, rispettivamente sei seggi, cinque seggi e sei seggi. Il partito sardo d'azione (che stavolta si presenta insieme coi repubblicani) sette, quattro e cinque. I socialdemocratici e i liberali hanno sempre ottenuto in tutte e tre le votazioni un seggio ciascuno. Quanto ai missini essi ebbero tre seggi nel 1949; quattro nel 1953 e ritornarono a tre nelle ultime elezioni del 1957.

Ogni volta la grande incognita è stata costituita dai monarchici che ottennero sette seggi nel 1949, cinque nel 1953 e ben dieci (seppure divisi nei due partiti che allora si combattevano) nel 1957. Le elezioni di questa tornata di primavera hanno confermato il giudizio che si ebbe già a dare nel novembre scorso, e cioè che il partito monarchico ha visto ovunque le sue liste decimate.

Si avrà lo stesso fenomeno domani? E chi se ne avvantaggerà? Bisogna dire che i monarchici si rivolgono, in Sardegna come in altre regioni sottosviluppate, a un proletariato spesso soltanto saltuariamente occupato, e perciò a ogni calo dei monarchici, come nel 1953, ci fu un aumento dei voti comunisti: soltanto in limitata misura i voti perduti dai monarchici andarono ai missini.

Data la situazione è estremamente difficile fare previsioni: è probabile che la dc aumenti anche stavolta i propri voti, ma non tanto da consentirle di raggiungere, insieme ai partiti della convergenza, la maggioranza dei 37 voti occorrenti per fare una giunta sul tipo del governo centrale. E così tutto induce a ritenere che forse avremo anche in Sardegna una «giunta difficile» sul tipo di quella che si sta trascinando stancamente in questi giorni in Sicilia, dove neppure ieri è stato possibile eleggere un presidente, nonostante la buona volontà dei socialisti che erano pronti, anche ieri sera, ad astenersi per far eleggere, con la loro determinante astensione, un presidente democristiano.

Del resto, però, la Sardegna c'è abituata e, per il passato, ha dovuto sempre appoggiarsi, per la formazione della Giunta, o ai socialisti e al partito d'azione o alla destra monarchica. Stavolta, se le previsioni si avvereranno, disperdendosi i voti dei monarchici, è molto probabile che questi voti si polarizzino alle due estreme totalitarie (missini da una parte e comunisti dall'altra) rendendo ovviamente più arduo il compito della dc di costituire una maggioranza democratica.

Ed ecco, in sintesi, i risultati delle precedenti elezioni regionali sarde:

	1949	1953	1957
DC	22	30	31
PCI	13	15	13
PSI	6	5	6
Sardo d'Az.	7	4	5
PSDI	1	1	1
PLI	1	1	1
Monarchici	7	5	10
MSI	3	4	3

Pellecchia

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Attività modestissima, stamane, nelle contrattazioni private a Borsa chiusa, senza alcuna prevalenza né dell'offerta, né della domanda, ambedue propense a una fase di attesa. Fondo, comunque, molto resistente, specialmente sui valori assicurativi Ras e Generali.

Ecco alcuni prezzi rilevati a titolo informativo: Fiat 3270-3275; Montecatini 4640-4650; Edison 6040-6060; Viscosa ordinarie 9080-9150; Generali 170.000; Ras 72.000-72.200.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,65; dollaro canad. 619; sterlina 1720; franco svizzero 143,50; franco francese 125,95; franco belga 12,33; fiorino olandese 172,45; marco germanico 155,25; scellino austriaco 23,85; peseta spagnola 10,44; escudo portoghese 20,75; corona danese 89,48; corona svedese 119,80; corona norvegese 86,45; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,78; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,80; lira egiziana 1180.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5750-5850; sterlina oro nuovo 5750-5850; marengo 4675-4875; sterlina unit. 1725-1750; dollaro carta 619-622; franco svizzero 143,50-144,10; franco francese 126-128; oro fino 700-705; argento 19,40-20,10.

Trasferimenti: New York 620,50-624; Zurigo 143,80-144,60; Parigi 126-128.

Accendeva una lampadina

Un giovane elettricista muore folgorato a Casteggio

Voghera, sabato sera.

Un giovane elettricista è stato folgorato da una scarica elettrica mentre avvitava una lampadina. Vittima dell'incidente è il diciottenne Cesare Cignoli, abitante a Casteggio in regione Ariazzolo.

La sciagura è avvenuta nel tardo pomeriggio di ieri in una fornace in costruzione situata alla periferia di Casteggio.

Mercoledì prossimo nel carcere militare di Gaeta

Kappler dovrà rispondere a 9 domande di Eichmann

Il massacratore delle Fosse Ardeatine, che sconta l'ergastolo, verrà interrogato sulla deportazione degli ebrei romani - La Corte di Gerusalemme vuole sapere per ordine di chi egli si fece consegnare cinquanta chili d'oro dagli israeliti

L'ex-tenente colonnello delle S.S. Herbert Kappler

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Herbert Kappler, ex tenente colonnello delle SS e già comandante della polizia di sicurezza a Roma durante l'occupazione tedesca, da qualche giorno sembra aver perduto il suo abituale controllo di se stesso e la sua calma.

Mercoledì prossimo, andranno ad interrogarlo, su incarico della Corte distrettuale di Gerusalemme e su indicazione del suo concittadino Adolfo Eichmann che l'ha citato come proprio testimone a discarico, due magistrati italiani: il Consigliere della sezione istruttoria presso la Corte d'Appello di Roma dott. Pascalino e il Sostituto Procuratore Generale dott. Baumgartner. Per l'ufficiale nazista sarà [illegible] riaprire un libro che riteneva ormai chiuso per sempre. Dovrà spiegare, infatti, quale ruolo egli abbia avuto nella deportazione degli ebrei dall'Italia e chi gli ordinò di farsi consegnare dagli ebrei romani, nel settembre 1943, cinquanta chili d'oro e a chi quest'oro venne consegnato. Un argomento che egli credeva ormai sepolto nella sua memoria.

Herbert Kappler ha 54 anni (è nato a Stoccarda il 23 settembre 1907) ed è in un carcere italiano dal 1945. Fu arrestato dalle truppe alleate subito dopo la fine del conflitto ed affidato nel 1947 alle autorità italiane perché lo giudicassero. Venne condannato nel luglio 1948 dal tribunale militare di Roma all'ergastolo per l'eccidio delle Fosse Ardeatine e a quindici anni per avere estorto cinquanta chili d'oro agli ebrei romani. Quattro anni dopo il Tribunale Militare Supremo confermò la condanna.

Due sono gli argomenti che costituiranno la sostanza dell'interrogatorio. Herbert Kappler dovrà cioè parlare della deportazione degli ebrei da Roma e dei cinquanta chili d'oro estorti agli ebrei romani. Sul primo argomento è difficile prevedere la risposta dell'ex-ufficiale nazista: non lo ha mai trattato. Sul secondo, invece, la spiegazione esiste già da tempo. Anche se sono passati ormai [illegible] anni, si presume che mercoledì prossimo Kappler si atterrà — e non potrà fare altrimenti — a quello che egli ha detto quando venne interrogato dai giudici del tribunale militare.

Quello relativo all'oro degli ebrei romani fu un episodio fra i più tristi avvenuti a Roma nel periodo dell'occupazione tedesca; ma non fu che il segno premonitore di una tragedia imminente. La mattina del 26 settembre 1943 il presidente della comunità israelitica di Roma dottor Ugo Foà e il presidente delle comunità israelitiche italiane dott. Dante Almansi vennero convocati al comando della polizia tedesca. «Signori — disse loro bruscamente Herbert Kappler — entro 36 ore gli ebrei di Roma debbono versare 50 chilogrammi d'oro».

Era stata quella — almeno così ha accertato il Tribunale militare di Roma — una iniziativa assolutamente personale dell'ufficiale nazista che, seppure non autorizzata dai comandi superiori, costituiva una minaccia grave.

Furono, quelle successive all'ordine di Kappler, 36 ore drammatiche. Per raccogliere il quantitativo di oro richiesto fu necessario che intervenisse all'ultimo momento anche la Chiesa: gli ebrei romani da soli non erano in condizione di trovare i 50 chili pretesi da Kappler. Lo stesso Pontefice, Pio XII, dette l'ordine perché il quantitativo d'oro venisse completato. Il giorno dopo, il dott. Foà e il dott. Almansi tornarono al comando di polizia germanico e consegnarono l'oro a un ufficiale che si rifiutò di rilasciare una ricevuta. Neanche venti giorni dopo, circa mille ebrei romani vennero catturati e deportati in Germania.

«Io pensai di chiedere questo tributo — spiegò Kappler ai giudici — nella convinzione che in questo modo i miei superiori non avrebbero fatto eseguire a Roma dei rastrellamenti che, secondo me, erano inopportuni. Il problema ebraico in Italia, a mio avviso, non doveva essere risolto con la politica di annientamento, necessaria in altre nazioni. Io pensai che il tributo dell'oro significava togliere alla comunità israelitica l'unica arma pericolosa della quale essa poteva disporre».

Ma i giudici militari non hanno dato alcun credito a Kappler. «Il comportamento dei tedeschi — hanno spiegato nella loro sentenza — in quella contingenza caratterizzata da arroganza ed equivocità e le precise dichiarazioni del dottor Foà che ha riferito circostanze particolarmente espressive dell'odio di Kappler verso gl'israeliti (l'avere cioè Kappler dichiarato che per lui erano nemici tutti gli uomini di sangue ebraico anche se convertiti al cattolicesimo) hanno indotto il tribunale a giudicare inconsistentemente la versione di Kappler. Spinta alla requisizione dell'oro non era stato l'intendimento di salvare vite di israeliti, ma l'ambizione di Kappler di mettere in rilievo doti di abilità e dedizione alla politica razziale del regime nazista».

Guido Guidi

«NUOVO CORSO» IMPRESSO ALLA MODA IN RUSSIA

A Mosca non è più pericoloso vestire alla maniera occidentale

Un tempo si correva il rischio d'essere malmenati per strada - Un soldato ha scritto ad un giornale: «Non è idiota giudicare un uomo dalla larghezza dei suoi pantaloni?» - Kruscev raccomanda: «Siate eleganti, ma sobri»

Nostro servizio particolare

Mosca, sabato sera.

Il Kruscev che si è presentato a Vienna per i colloqui con Kennedy è parso a tutti straordinariamente elegante. L'abito era di buon taglio, la cravatta perfettamente intonata, la lobbia non avrebbe temuto il confronto con i cappelli usciti dai migliori negozi di Londra. Una autentica sorpresa per chi aveva ormai fatto l'occhio alla proverbiale trasandatezza del primo ministro sovietico, ai suoi pantaloni incredibilmente larghi, alle sue giacche goffe e dalle maniche sempre troppo lunghe.

La moda maschile in Russia è forse ad una svolta? Si direbbe di sì, a leggere la Komsomolskaya Pravda, il giornale della gioventù sovietica. D'ora in poi i russi potranno vestire all'occidentale senza temere d'essere scambiati per stilliaghi (i teddy-boys dell'Est) e magari malmenati, com'è accaduto di recente ad un gruppo di «rispettabili compagni». Il «nuovo corso» in fatto di abbigliamento sarebbe stato indicato dallo stesso Kruscev, il quale — interpretando i desideri del popolo — avrebbe raccomandato una certa cura nel vestire, non disgiunta tuttavia da sobrietà.

La lettura della Komsomolskaya Pravda non lascia dubbi che il «problema» della moda in Russia stia per evolversi in senso occidentale. Un tempo, anche dopo la morte di Stalin, era pericoloso portare cravatte chiassose, all'americana, o pantaloni troppo stretti; i giovani che si mostravano in pubblico con abbigliamento vistoso rischiavano grosso. La comparsa degli stilliaghi creò addirittura un problema di polizia; le risse erano frequenti. Eppure molti giovani additati frettolosamente all'esecrazione generale e definiti «delinquenti comunisti» non avevano altro torto che di indulgere alla moda in uso al di qua della cortina di ferro. Era assurdo giudicare della loro maturità politica dalla foggia di una giacca o dal colore di una camicia; e nei giornali si cominciò a leggere qualche timida protesta per il rigore della polizia ed il severo moralismo del partito.

Sei mesi fa accadde a Soci, famosa città balneare sul Mar Nero, un grave episodio di teppismo, di cui riferirono ampiamente i giornali di Mosca. Una decina di giovani aggredì un gruppo di turisti il cui abbigliamento ricordava quello che si può vedere sulla spiaggia di St.-Tropez o di Sanremo e ridusse a brandelli le loro camicie, costringendoli a ritornare in albergo a torso nudo. Tra i malmenati c'erano alcuni alti funzionari che denunciarono l'aggressione alla polizia. Ebbero dalla loro la maggior parte dei villeggianti, sebbene gli improvvisati «giustizieri» accampassero una giustificazione politica dell'impresa: la necessità di punire certe forme di adorazione al regime.

La Komsomolskaya Pravda decise di aprire un'inchiesta. Accertati i fatti, interrogò i propri lettori, invitandoli ad esprimere la loro opinione. A conclusione del sondaggio il giornale ha scritto che non è ammissibile che «un cittadino sovietico sia oltraggiato perché porta una camicia di foggia e colore insoliti»; ed ha invitato i rigidi paladini della moda all'antica a saper distinguere — pena gravi sanzioni — fra gli oziosi e gli esibizionisti ed i «cittadini laboriosi ed onesti che vestono con proprietà».

Il giornale si è detto perfettamente d'accordo con la «maggioranza» dei lettori, che hanno espresso il desiderio di godere d'una più ampia libertà nel campo dell'abbigliamento; ed ha citato la curiosa lettera di un militare, il quale ritiene che «giudicare lo spirito di un individuo dalla larghezza dei suoi pantaloni» e credere che chi porta un pantalone troppo stretto sia necessariamente un teddy-boy, rivela un conservatorismo fuori luogo nella società sovietica ed una «mancanza di cultura». La Komsomolskaya Pravda approva i giovani i quali osservano che «i pantaloni troppo larghi, la camicia aperta sul collo ed i capelli arruffati sono un segno di trascuratezza volontaria destinata ad attirare l'attenzione della gente allo stesso modo che l'eleganza ricercata».

n. d.

Lo scandalo alla Cassa di Risparmio di Vercelli

Vuole salvare un complice o parte degli 82 milioni?

Il rag. Bossola ha mutato la versione sulla tecnica usata per compiere le sottrazioni: sarebbe un tentativo di coprire responsabilità di altri? - Un confronto con colleghi potrebbe portare a un colpo di scena

Vercelli sabato sera.

Nessuna sorpresa fino a questo momento per quanto riguarda il caso Bossola. E' una calma, però (e lo si indovina dall'andirivieni nell'ufficio del dott. De Michele, capo della Squadra Mobile vercellese, che indaga sul clamoroso caso), che prelude a qualche cosa di veramente grosso nella vicenda degli 82 milioni sottratti alla Cassa di Risparmio.

Il rag. Bossola è rimasto tutta la giornata di ieri in questura. Altre persone, di cui si tace il nome, hanno conferito nella stessa giornata col commissario. Ieri sera a tarda ora si era poi sparsa la voce di un altro arresto: quello di un collega del Bossola. Ma è stata smentita prontamente. Si è trattato del parto della fantasia troppo eccitata di qualcuno.

Un'altra voce ha preso a girare vorticosamente in città, sempre nelle ultime ore: quella relativa all'imminente rivelazione di due altri scandali, entrambi in enti pubblici. Si tratterebbe, anche in questi casi, di impiegati che avrebbero, con tecniche ovviamente diverse, seguito le orme del Bossola, in proporzioni però assai minori per quanto riguarda l'entità degli ammanchi. E' una diceria che non trova per ora conforto in alcun fatto positivo.

Ritornando al Bossola, pare che costui, nei suoi ultimi interrogatori, abbia dato versioni sul modo in cui è riuscito ad impossessarsi degli 82 milioni, assai diverse da quelle che aveva invece palesato nelle prime ore successive al suo arresto. E' evidente che se è così, egli cerca di confondere le idee degli inquirenti. Ma a quale scopo? Non ce n'è che uno, crediamo: quello di riuscire ad impedire che eventuali altri responsabili dell'ammanco siano chiamati insieme con lui a rispondere davanti alla giustizia. Un'impresa, va subito detto, quella del rag. Bossola, se le cose stanno effettivamente a questo modo, che non sortirà certo l'esito sperato. Ormai è stato individuato il filone delle sue malefatte: basterà seguirlo, come sta in effetti avvenendo, per giungere ad avere della situazione un quadro esatto e quindi risalire alle conseguenti responsabilità.

Nelle prossime ore dovrebbero aver luogo dei confronti. Si parla di confronti con persone molto vicine al Bossola, le quali sarebbero in grado di dire esattamente come costui ha speso, o come ha impiegato, secondo quanto sostiene la stragrande maggioranza dei vercellesi, la massima parte dei milioni sottratti.

W. B.

Cielo ancora turbato alla vigilia dell'estate

Tempo incerto in Piemonte dopo una notte burrascosa

Violenti temporali accompagnati in qualche zona da grandine - Una casa incendiata

Novi Ligure, sabato sera.

Nella nostra zona, durante la notte si sono verificati parecchi, violenti temporali, accompagnati da raffiche di vento e scariche elettriche.

Alessandria, sabato sera.

Un violento temporale si è scatenato la notte scorsa su Alessandria. Numerosi i fulmini caduti, uno dei quali si è abbattuto su una abitazione in via Vecchia Torino, causando un principio d'incendio per cui si è reso necessario l'intervento dei Vigili del fuoco. Stamane il cielo era minaccioso.

Casale, sabato sera.

Ieri sera e nel corso della notte, violenti acquazzoni accompagnati da numerose scariche elettriche si sono abbattuti sulla nostra zona. Non sono tuttavia segnalati danni. Il cielo stamane permane coperto.

Acqui, sabato sera.

Nell'Acquese e nella zona collinare circostante, dopo una giornata calda ed afosa (il termometro nel pomeriggio di ieri ha sfiorato i 25 gradi) si è abbattuto nella notte un annesimo temporale. Stamane alle 8 la temperatura era fresca ed il cielo quasi completamente sereno.

Asti, sabato sera.

Per tutta la notte sull'Astigiano si sono abbattuti alcuni temporali con violenti scariche elettriche. Stamane il cielo è sereno ed il termometro segna +19°.

Cuneo, sabato sera.

Ieri sera si sono avuti un paio di temporali ma stamane il cielo era quasi completamente sereno.

Pinerolo, sabato sera.

Dopo il temporale di questa notte, di non grave violenza ma accompagnato da numerosissimi fulmini, questa mattina il cielo si andava rasserenando.

Biella, sabato sera.

Alla calda giornata di ieri, ha fatto seguito stanotte una serie di violenti temporali, caratterizzati da fragorose scariche elettriche. In diverse località sono segnalati danni, provocati appunto dai fulmini.

Vercelli, sabato sera.

Una serie di violentissimi temporali si è abbattuta ieri sera e stanotte fin verso le 3 su Vercelli e il Vercellese. Le strade della città ad un certo momento erano ridotte ad autentici ruscelli, per cui la circolazione pedonale, dei ciclisti e dei motociclisti è stata interrotta per un lungo periodo di tempo.

Novara, sabato sera.

Nel corso della notte si sono susseguiti sul Novarese violenti temporali. Il tempo permane stamane incerto.

Verbania, sabato sera.

Dopo i temporali di ieri sera, il tempo si mantiene incerto sul Lago Maggiore, con annuvolamenti anche intensi alternati a qualche fugace schiarita. Il vicino Centro meteorologico prevede comunque tempo bello con qualche temporale.

Giambattista Giuffrè si riposa a Fano

Giambattista Giuffrè ha lasciato il convento dell'Osservanza di Bologna, dove aveva trovato ospitalità negli ultimi due anni, e ha scelto la spiaggia di Fano per trascorrere un periodo di assoluto riposo (Telefoto a «Stampa Sera»)

E' mancata ai suoi cari

Cesarina Cassaz ved. Degiovannini

Ne danno il triste annuncio: la figlia [illegible], Mirella col marito Piero [illegible], fratello [illegible], sorelle [illegible] e [illegible] con rispettive famiglie (in Francia), cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Bibiana ore 10,30 domenica 18 partendo da Torino corso Napoli 2 ore 9,30, segue pullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 17 giugno 1961.

Aldo e Anna [illegible] si associano al dolore di Mirella, Piero e [illegible] per la morte della cara

Mamma

— Torino, 17 giugno 1961.

La famiglia [illegible] si associano al lutto della famiglia Degiovannini per la dipartita della signora

Cesarina Cassaz ved. Degiovannini

— Torino, 17 giugno 1961.

La famiglia [illegible] prende parte al dolore che ha colpito la famiglia Degiovannini per il decesso della cara mamma

Cesarina

— Torino, 17 giugno 1961.

[illegible] si unisce al dolore che ha colpito la famiglia Degiovannini.

Con la Benedizione Papale, dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, è mancato il

Cav. Manfredo Rossaro

Capitano in congedo

Annunciano [illegible]. Torino, 17 giugno 1961.

CRONACA

Trovato cadavere un monco nella Stura

Nessun documento di identificazione - La morte risale a due giorni addietro - Una perizia per stabilire la causa di alcune contusioni riscontrate sulla salma

Un gruppo di pescatori che si trovavano sulla riva della Stura notavano poco dopo le otto un corpo affiorare proprio in mezzo al fiume, in un tratto dove l'acqua è profonda poco più di mezzo metro. Certi che si trattasse di un cadavere, avvertivano i carabinieri della stazione Regio Parco; un brigadiere, recatosi sul posto, chiamava i vigili del fuoco e i militi della polizia scientifica.

Con una barca di vigili raggiungevano il corpo e lo portavano a riva. Era il cadavere di un uomo dall'apparente età di 50 anni, monco dell'avambraccio sinistro. Indossava una maglia di lana, una camicia bianca tutta lacerata, un paio di pantaloni militari sostenuti da bretelle. Calzava scarpe nere abbastanza nuove. E' probabile che indossasse anche la giacca che non è stata trovata lungo le rive del fiume, ma che forse gli è stata strappata dalla forza della corrente.

Il luogo dove è avvenuto il ritrovamento è poco distante dalla draga [illegible], fra i ponti di corso Giulio Cesare e di via Bologna. Nelle tasche del poveretto non era alcun documento né oggetti. Identificarlo è stato impossibile. Si era pensato fosse un ospite del ricovero della vicina via Monterivello, ma una rapida indagine ha permesso di escludere tale ipotesi.

Un medico municipale che ha esaminato il cadavere ha fatto risalire la morte a non più di due giorni fa. Non si è pronunciato sulla natura di alcune ecchimosi che il corpo presentava sulle tempie e sul braccio destro, ma che potrebbero benissimo essere state prodotte da urti contro le pietre del fondo.

Il cadavere dello sconosciuto è stato portato all'istituto di medicina legale per l'autopsia. I carabinieri della squadra scientifica hanno compiuto i rilievi del caso. Non è esclusa l'ipotesi che l'uomo sia stato percosso e poi spinto in acqua.

Una donna morente per l'urto fra due moto

Caterina Boria in Guglielmotti, di 31 anni, abitante in strada Caldano di Caselle, è stata ricoverata stamane all'Astanteria Martini con prognosi riservata per fratture del ginocchio, della mandibola e della base cranica. Verso le 6, la donna percorreva in ciclomotore via Lanzo, diretta verso via Stradella. Arrivata all'angolo con via Giuseppe Massari si scontrava con la motocicletta su cui viaggiava Guido Tofaldano, di 33 anni, abitante in corso Novara 48. Ancora non si conoscono le cause che hanno provocato l'incidente.

La Boria è caduta sull'asfalto, dove è rimasta svenuta. Raccolta da una autoambulanza è stata subito portata all'Astanteria, dove è stata sottoposta ad intervento operatorio. Il Tofaldano è stato medicato al medesimo ospedale per contusioni al volto e lesioni alla gamba destra: guarirà in 10 giorni.

All'Accademia di Agricoltura il convegno sulla meccanizzazione

Una importante riunione si è tenuta stamane alle 10 presso l'Accademia di Agricoltura di Torino in via Andrea Doria, per iniziativa del Centro nazionale meccanico agricolo del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Tema del convegno «La meccanizzazione agricola in America ed in Europa». Sono state illustrate le relazioni del prof. Romolo Argentino Franchelli, direttore dell'Istituto nazionale di ingegneria rurale di Buenos Aires, del prof. Helmut Meyer, direttore dell'Istituto per le ricerche sui trattori di Braunschweig Wolkenrode in Germania, e del prof. O. W. Steinbrugge docente di meccanica agraria all'università di Nebraska Lincoln.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

JADIN

La nuova condanna

VIII — Il 1° gennaio 1839 una giovane cameriera, certo Hermance Decreux, viene trovata assassinata (pare a colpi di cacciavite), nella sua camera posta nel palazzo di rue des Petites Ecuries 41. Uno sconosciuto è stato visto salire le scale della casa proprio all'ora in cui si calcola possa essere avvenuto il delitto, ma di lui si sono soltanto vaghi indizi. Le indagini della polizia non riescono ad approdare a risultati concreti. Ma dai dati segnaletici che ha potuto raccogliere, il capo della Sûreté, Canler, si avvede che essi coincidono con quelli di Jadin, l'ex-fabbro ferraio datosi alla malavita, condannato per diversi furti con scasso a dodici anni di bagno penale. La buona condotta e soprattutto alcune rivelazioni fatte alla polizia valgono a Jadin la liberazione dopo 8 anni. L'ex-fabbro ferraio torna a far parte della società con propositi onesti e infatti per alcuni mesi si comporta esemplarmente, poi, incontratosi con alcuni compagni del passato, ritorna con loro e si dà di nuovo ai furti, conservando però un barlume di umanità.

Il capo della Sûreté va dal giudice istruttore Legonidec, lo mette al corrente di quanto sa e ottiene da lui tre mandati di cattura: uno per Jadin, l'altro per Valhin, il terzo per un certo Fréchard, detto Bruine, conosciuto nel mondo della malavita per la sua abilità di ladro. Fréchard aveva avuto una parte abbastanza importante nel clamoroso affare Lacenaire. Davanti alla Corte d'Assise, Fréchard aveva dichiarato a gran voce che era al corrente dei progetti di Lacenaire e di Avril di andare ad assassinare la vedova Chardon e i

suoi figli. Fréchard era stato liberato dal carcere contemporaneamente a Jadin: e il 1° gennaio, giorno dell'assassinio di Hermance Decreux, Fréchard era stato visto in compagnia di Jadin, per cui si è giudicato che avrebbe potuto partecipare, insieme all'ex-fabbro ferraio, all'assassinio della cameriera e contro di lui viene pure spiccato mandato di cattura. Jadin, che conosce la buona opinione che la polizia ha di lui, si crede al sicuro, si fida troppo e viene «pizzicato» in via Arcade.

Valhin e Fréchard vengono sorpresi invece nel sobborgo Saint Denis senza che possano opporre la minima resistenza. Il giudice Legonidec convoca subito le due persone che hanno dato i ragguagli circa il presunto assassino della cameriera: il negoziante Michon e la portinaia Pommier. Ma nessuno dei due riconosce positivamente l'accusato. Tanto che, davanti alla Corte d'Assise, l'ex-fabbro ferraio approfitta dell'indecisione dei due testimoni principali per negare recisamente.

Nonostante tutto, però, Jadin viene ugualmente condannato a morte. Fréchard, per complicità, si busca dieci anni di reclusione. Valhin, per questo delitto, viene assolto, ma il giorno innanzi egli era stato condannato a 25 anni di lavori forzati per un furto qualificato, mentre il suo amico Séguin si è visto appioppare 20 anni di bagno penale. Jadin rifiuta ostinatamente di ricorrere in Cassazione e di firmare una domanda di grazia. La vigilia del giorno fissato per la sua esecuzione, il capo della Sûreté, Canler, va a trovare Jadin alla Conciergerie e lo trova che sta leggendo un catechismo. «Perché non avete voluto ricorrere in Cassazione?» chiede il capo della Sûreté al condannato. «Perché la morte è cento volte preferibile all'esistenza spaventosa che io ho condotto negli ultimi tempi. Quella disgraziata ragazza che ho ucciso è continuamente presente nel mio pensiero. La notte la vedo, la sogno! E sempre, quell'immagine sanguinante, mi rimprovera il mio crimine! No, non ero nato per fare l'assassino!».

SEGUE: Confessione completa

LA SANFELICE
di Alessandro Dumas

CCXII — E' notte quando il «Vanguard» che conduce i sovrani in esilio arriva nella baia di Palermo. Ferdinando si fa sbarcare subito dal pilota incaricato della manovra di entrata nel porto. Il pilota si riserva di chiedergli una grazia.

All'indomani dell'arrivo del re a Palermo, l'ammiraglio Caracciolo fa chiedere un'udienza al suo sovrano. Ferdinando si è riattaccato a Caracciolo con tutta l'antipatia che cominciò a ispirargli Nelson e l'accoglie con espressioni di amicizia. Con molta dignità, l'ammiraglio gli chiede di accettare le sue dimissioni, prima di tutto perché è inutile avere un ammiraglio quando non c'è più una flotta e poi perché egli ha perduto la fiducia nel suo re. Ferdinando rigetta questa domanda. Caracciolo insiste. «Voi mi avete promesso, ieri, di accordarmi una grazia, sire» dice tirando fuori di tasca un magnifico orologio. «Il pilota!» grida il re riconoscendo l'orologio che aveva regalato il giorno prima all'uomo che l'aveva condotto in porto. «Ero io, sire!» risponde Caracciolo inchinandosi. «Tu! Un ammiraglio!» esclama Ferdinando. «Sire, non c'è nessun mestiere inferiore quando si tratta della vita di un re» ritorce con calma Caracciolo. «In verità — mormora Ferdinando malinconicamente — io sono un principe disgraziato: i miei amici o vengono allontanati da me, o si allontanano da loro stessi...». Con mano ferma, Caracciolo tende al re le sue dimissioni. «Se le firmo, dove andrai?» chiede Ferdinando. «A Napoli, sire, per servire il mio paese» risponde l'ammiraglio con semplicità. Allora, prendendo la penna, il re scrive in calce alle dimissioni: «Accordate; ma che il cavaliere Caracciolo non dimentichi che Napoli è in potere dei miei nemici».

TURLUPIN

423 — PIEM

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE LAVORO L. 110 per parola

(Continua da pag. 13)

(Continua a pag. 15)

ANNUNCI ECONOMICI

PIAZZISTI, RAPPR. L. 120 per parola

(Continua da pag. 14)

SMARRIMENTI L. 120 per parola

INFORMAZIONI L. 120 per parola

(Continua a pag. 16)

ANNUNCI ECONOMICI

AUTOMOBILI
L. 130 per parola

(Continua da pag. 15)

CICLI MOTO SPORT
L. 150 per parola

ANNUNZI VARI
L. 120 per parola